LA STAMPA

GIOVEDI' 6 Novembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità [illegible] ... Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni [illegible] ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2/1060.

La Crimea tagliata in due

La catena dei monti Jaila superata

I tedeschi hanno raggiunto la costa del Mar Nero - Il nemico, sempre in fuga, ha perduto altre navi-trasporto - 50 battelli rossi affondati in un nuovo disperato tentativo di spezzare l'assedio di Pietroburgo - Nisnij Novgorod bombardata

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 521:

Nella giornata di ieri apparecchi nemici, hanno nuovamente effettuato brevi incursioni su tratti di territorio della provincia siciliane meridionali: tre persone sono rimaste ferite. La difesa contraerea, attivamente intervenuta, ha abbattuto in mare un velivolo avversario. Un altro è stato efficacemente mitragliato da un nostro aereo al largo della costa ed è da considerarsi perduto.

In Africa Settentrionale, nel corso di una incursione aerea sulla zona di Bengasi, un nostro apparecchio da caccia ha colpito due dei bombardieri nemici, che sono caduti in fiamme.

Le nostre artiglierie e «Stukas» germanici hanno bombardato apprestamenti difensivi della piazza di Tobruk.

Nell'Africa Orientale davanti alle posizioni del caposaldo di Culquabert, nostre batterie hanno colpito ed inutilizzato alcuni automezzi avversari carichi di truppe, le quali hanno subito perdite.

Sugli altri fronti dello scacchiere, elementi nemici fronteggianti i nostri reparti sono stati attaccati e dispersi.

A complemento dell'odierno bollettino la *Stefani* comunica:

Da qualche giorno l'aviazione inglese sconta a caro prezzo la pretesa di poter compiere indisturbata azioni di sorpresa in pieno giorno.

Anche ieri, una formazione di nove bombardieri è apparsa improvvisamente sul cielo di un nostro campo d'aviazione ed è stata prontamente intercettata dalla caccia in crociera di vigilanza.

Nel combattimento che è seguito, un nostro cacciatore ha abbattuto in fiamme due apparecchi *Bristol Blenheim*.

Fraternità d'armi

Un telegramma al Duce

dei Combattenti tedeschi e italiani

Roma, 5 novembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il mutuo profondo cameratismo guerriero tra Italia e Germania attinge ragione negli eventi storici ed oggi ancora si indirizza verso i nemici comuni, mentre indissolubilmente lo cementano l'unica finalità delle due Rivoluzioni e la comprensione dell'amicizia, tra Voi, Duce, e il Führer. Visitando questi campi di battaglia, Vi preghiamo di accogliere oggi, in modo particolare, i devoti sentimenti dei combattenti tedeschi e italiani. - Gen. Reimbart, Reichskriegsführer; Amilcare Rossi presidente Associazione nazionale combattenti; console generale Orsini Ratto».

(Stefani)

Una torpediniera centrata dalle bombe a Suez

Berlino, 5 novembre.

Da fonte competente si apprende che apparecchi tedeschi da combattimento hanno effettuato lunedì un'incursione contro i laghi salati e la baia di Suez. Una torpediniera ed un idroplano inglesi sono stati centrati in pieno, ma anche nel porto di Taufik sono stati ottenuti altri risultati.

Port Taufik è situata vicino a Suez sull'entrata meridionale del Canale. Il porto è diventato in questi ultimi tempi importantissimo per gli approvvigionamenti delle armate britanniche del vicino Oriente. Essendo stati eliminati sia il Canale di Suez che i porti di Alessandria e di Porto Said dai bombardamenti italo-tedeschi, lo sbarco delle merci ha dovuto essere eseguito attraverso i porti sul Mar Rosso, e principalmente attraverso Suez e Port Taufik, per quanto l'attività e la potenzialità degli stessi sia stata minore di quella degli altri porti sopraddetti.

Con gli attacchi su Port Taufik viene ad essere disturbato un porto pregevolissimo per gli inglesi, principalmente richiesto ora per quanto riguarda i rifornimenti.

LA SITUAZIONE

■ L'avanzata tedesca in Crimea ha superato l'ultimo ostacolo costituito dalle montagne di Yaila. I russi cercano di imitare gli esempi inglesi di Dunkerque, di Grecia e di Creta e, al pari dei loro alleati, li pagano con gravissime perdite. Sui punti più nevralgici dell'immenso fronte si nota che l'inverno coi suoi geli ha accresciuto le possibilità di movimento e di lotta. Nelle operazioni aeree compaiono nomi che fino a qualche mese fa sembravano lontanissimi e irraggiungibili: Novorossiisk, Voronesc ed infine Gorki (la storica Nijni Novgorod). I bombardamenti sono compiuti a bassa quota; gli effetti sono micidiali. La supremazia aerea germanica è di giorno in giorno più evidente e schiacciante; ed è questo un elemento basilare che non va mai dimenticato per non commettere errori di prospettiva e per abbandonarsi ad assurde analogie storiche. Col dominio dell'aria tutte le difficoltà diventano relativamente più semplici a cominciare dal controllo degli enormi spazi conquistati. E le sorprese sono eliminate.

● Dopo i suoi ignobili falsi Roosevelt si è alquanto ritirato come un serpente che ha gettato il suo veleno: i fatti non hanno seguito le parole, anzi per il caso del *Reuben James* c'è stata l'intenzione di non eccedere nel drammatizzare. Come si spiega tale atteggiamento rooseveltiano? Non davvero con crisi di coscienza; la sua è una coscienza coriacea e la determinazione è sempre una, combattere con ogni mezzo l'Asse. Le preoccupazioni sono di indole interna: il dittatore ha capito che il suo discorso incendiario non aveva colpito nel segno, che le reazioni erano piuttosto negative sia nell'opinione pubblica che nello stesso Congresso e che era più opportuno lasciare ai suoi galoppini l'incarico di far votare alla Camera e al Senato le modifiche alla legge di neutralità. Tuttavia ancor più che dei motivi interni, nel valutare la politica rooseveltiana dobbiamo tener conto delle costanti preoccupazioni del Presidente verso il Pacifico; Roosevelt vorrebbe evitare la guerra sui due fronti oceanici, vorrebbe continuare nell'equivoco di inconcludenti negoziati col Giappone e quindi cerca di non apparire l'aggressore per non andare incontro alle conseguenze fissate nel Tripartito. Ma le responsabilità aggressive di Roosevelt sono già fissate da tutta la sua politica generale e dai casi specifici in una maniera che non ammette il minimo dubbio.

■ Inoltre il Giappone è intenzionato ad uscire dall'equivoco dei fantomatici negoziati: esso comprende perfettamente di essere oggetto di manovre avviluppanti e ricattatorie e pone le carte in tavola senza ambiguità. Il programma esposto in un giornale ufficioso è totalitario: se gli Stati Uniti hanno una sincera volontà di discussione col Giappone debbono riconoscere tutto lo spazio vitale asiatico pertinente all'influenza dell'Impero del Sol Levante, senza eccezioni, dalla Tailandia alle Indie Olandesi, a tutta la Cina. E ciò Roosevelt, malgrado i suoi incubi del doppio fronte, non potrà mai accettare.

m. s.

COME FU FORZATO L'ISTMO

Un immane complesso di sbarramenti difendeva l'accesso alla Crimea ma i tedeschi sono passati egualmente

Berlino, 5 novembre.

La rapidissima manovra di forzamento della catena delle montagne di Jaila che supera in taluni punti i 1500 metri d'altezza, costituisce, secondo l'opinione di questi circoli militari, la più chiara testimonianza dell'irrimediabile declino di qualsiasi possibilità di resistenza da parte delle forze sovietiche rimaste ammassate nei punti estremi della penisola di Crimea.

Al contrario di quanto ci si poteva ragionevolmente attendere, i bolscevichi non sono stati in grado di sfruttare le possibilità difensive offerte da questa impervia fascia montuosa che sbarra l'accesso alle coste meridionali della penisola, ciò significa che neppure sugli altri lati della Crimea, legati cioè sul lato di Sebastopoli e sul lato di Kerse, essi saranno in grado di creare difficoltà degne di rilievo all'avanzata tedesca.

In queste condizioni la presa dei due porti di Sebastopoli e di Kerse che sono teatro dei disperati tentativi di fuga dei sovietici, è qui considerata unicamente come una questione di tempo.

La doppia Dunkerque

Nell'attesa che maturi la conquista di queste due ultime basi marittime di Crimea, l'Asse continua a reprimere con implacabile rigore ogni tentativo di fuga: giorno per giorno aumentano le proporzioni di questa doppia Dunkerque sovietica; la gravità della catastrofe è già plasticamente fissata nel materiale fotografico raccolto dall'aviazione tedesca da ricognizione lungo le coste sud-ovest, sud e sud-est della Crimea, dove affiorano in numero sempre più grande i relitti di navi d'ogni tipo e d'ogni dimensione affondate dai bombardieri tedeschi.

In direzione di Kerse, che per la sua prossimità alle coste del Kuban e del Caucaso ha una importanza strategica senza dubbio maggiore di quella di Sebastopoli, l'avanzata delle forze terrestri tedesche è in pieno sviluppo.

Nonostante l'incognita delle fortificazioni costiere a cui potrà eventualmente appoggiarsi nelle due basi di Sebastopoli e di Kerse l'estrema difesa sovietica, la conquista dei due centri in questione non rappresenta certo più per il Comando tedesco un problema insolubile. Per convincersene basta considerare quale sia il formidabile complesso fortificato che le truppe impegnate dal Comando tedesco in Crimea hanno superato nella rottura della linea di difesa stabilita dal nemico sull'istmo di Perekop.

La cartina che è stata posta oggi a nostra disposizione dalle autorità tedesche e che a nostra volta trasmettiamo per telefoto, dimostra come questa impresa sia davvero degna di essere annoverata fra le più brillanti compiute dalle gloriose truppe di Hitler.

L'immagine che ci si era potuta fare delle linee di difesa sovietiche di Perekop in base alle descrizioni della Propaganda Kompanie, appare pallida cosa in confronto alla realtà consacrata in questo documento cartografico.

Le truppe romene, dopo aver forzato l'istmo di Perekop, sono penetrate in Crimea passando ad oriente della laguna di Ssiwasch, chiaramente visibile nella cartina, tra il Mar Nero e il Mare d'Azov

Si può così constatare come già prima dell'istmo propriamente detto, che si stende fra Perekop e Armjansk, i sovietici avessero disposto una prima linea fortificata. Essa si collegava col famoso Vallo dei Tartari nel punto più stretto dell'istmo.

Le linee dei fortini

Fortini stabiliti come avamposti e come fiancheggiamento complicavano l'accesso alla fittissima linea dei bunker. Un sistema di trinceramenti a cinque ordini completava la linea di bunker ed era a sua volta assicurato sui fianchi, cioè dal lato del mare e della laguna da un larghissimo campo minato.

I bolscevichi non si erano limitati a questo sistema fortificato stabilito nella parte settentrionale dell'istmo (notiamo come la conquista di questo sistema abbia richiesto alle truppe tedesche parecchi giorni di sforzi, cioè dal 25 al 30 settembre); venti chilometri a sud di questa linea era stabilita una seconda zona fortificata, quella ormai definita nella cronistoria di questa guerra sotto il nome di Juschun.

Costruita tra una profondissima baia sul litorale occidentale dell'istmo ed i laghi che si estendono ad Est, questa linea presentava nel punto d'attacco più largo una ampiezza massima di due chilometri e mezzo. E' qui che le truppe tedesche hanno sferrato l'attacco il 17 ottobre.

Esse sono riuscite a superare una nuova linea di fortini e di trinceramenti, che si addentrava in profondità verso la penisola per ben 10 chilometri. La terza linea fortificata che avrebbe dovuto servire a sbarrare la strada verso Sinferopoli, nonchè altri diversi sistemi fortificati minori che si trovavano in direzione di Ciangoi alla diramazione delle due ferrovie per Sinferopoli e per Feodosia-Kerc, sono stati superati dai tedeschi il 28 ottobre.

Le stesse conclusioni, che cioè sul fronte orientale nulla più ormai è impossibile alle truppe germaniche dopo quello che esse hanno fin qui compiuto, le stesse conclusioni sono state suggerite, specificatamente anche per il munitissimo fronte di Mosca, a tutti quelli che hanno avuto oggi modo di assistere alla prima visione del materiale cinematografico raccolto dalla Propaganda Kompanie durante il forzamento della cintura di difesa esterna di Mosca, nei dintorni di Borodino e di Mosaisk.

Nonostante il suo carattere retrospettivo (l'azione contro Borodino risale ad almeno tre settimane fa) questo materiale è, a nostro giudizio, uno dei più impressionanti documenti che la «Wochenschau», il Cine-giornale tedesco, mai abbia posto sotto gli occhi del pubblico, impressionante sia per l'imponenza della massa delle forze corazzate tedesche irrompenti sull'autostrada di Mosca e con esse delle forze ausiliarie di rottura, la Flak e la Pak, sia per il carattere straordinariamente munito di questa linea difensiva sovietica, che le forze tedesche sono qui riuscite vittoriosamente a sfondare.

Cortine di fuoco

Il sistema di difesa stabilito dai sovietici in questo settore s'iniziava con una serie di posizioni fisse di lanciafiamme; apparecchi lanciafiamme interrati cioè ed azionati a distanza con comando elettrico. Subito dopo i russi avevano scavato tutto un complesso di trinceramenti a zig-zag.

Al riparo del fossato naturale rappresentato da un affluente della Moscova, seguiva ad una profondità di cinque metri uno sbarramento con traverse di ferro; quindi ancora altri ordini di trinceramenti a zig zag e un enorme fosso anticarro, ed infine la linea dei «bunker» in cemento armato, completata con forti postazioni campali e con una continua possente cortina di fuoco con le artiglierie antiaeree di grosso calibro.

Questo documentario girato in pieno combattimento dagli eroici operatori della Propaganda Kompanie, costituisce, ripetiamo, una delle più grandiose esaltazioni delle capacità militari dei soldati di Hitler. Avanzano in ordine serrato i carri armati, moltissimi dei quali di proporzioni colossali con una sola enorme bocca da fuoco che tuona dalla torretta; avanzano alternandosi, a seconda delle esigenze del combattimento, con gli assaltatori, le artiglierie a tiro rapido; s'intona la sinfonia degli Stuka...

E così, passo per passo, salta la grande corazza che avrebbe dovuto bloccare l'accesso a Mosca lungo l'autostrada di Smolensk. A nulla giova il riparo delle enormi distese di boschi fiancheggianti l'autostrada; gli assaltatori vanno tenacemente a stanarvi il nemico, le artiglierie sparano a tiro teso entro la selva contro i raggruppamenti nemici.

Fino da allora (dal documentario appariscе evidente), il terreno era in condizioni tutt'altro che favorevoli; fino da allora la neve aveva fatto la sua comparsa, senza che questi ostacoli naturali riuscissero a fermare la travolgente azione tedesca.

Guido Tonella

Il bollettino tedesco

Berlino, 5 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«In Crimea prosegue l'inseguimento tanto in direzione Sud che in direzione Est. Nonostante il terreno accidentato, è stata già valicata in un punto la catena dei monti Jaila ed è stata raggiunta la costa del Mar Nero.

«L'arma aerea ha bombardato sulle coste della Crimea i porti di Sebastopoli, Jalta e Kerse, colando a picco due navi trasporto per complessive 10 mila tonnellate ed una nave scorta. Sono stati danneggiati dalle bombe altre cinque navi mercantili ed un piccolo incrociatore.

«Presso Pietroburgo, un tentativo di traghetto del nemico sulla Neva, preceduto da una forte preparazione di artiglieria, è stato infranto dalla reazione tedesca che ha inflitto al nemico gravi perdite. Di circa 100 battelli, la metà è stata affondata ed il rimanente è stato costretto a ritirarsi. Ripetuti tentativi di sortita del nemico, appoggiato da carri armati, sui rimanenti settori del fronte di accerchiamento sono stati soffocati in gran parte sul nascere.

«Durante la giornata di ieri, poderose formazioni aeree hanno compiuto violenti attacchi sul centro industriale di Gorki, centro di produzione per i carri armati ed aeroplani. E' stata centrata con bombe di grosso calibro la fabbrica di automobili Molotow e sono state causate gravi devastazioni negli arsenali sul Volga e nei binari della città. Si sono sviluppati vari grandi incendi.

«Durante gli attacchi aerei su Pietroburgo sono stati incendiati obiettivi militari. Anche Mosca è stata bombardata nella scorsa notte.

«Nella zona di mare delle isole Faroer, aerei tedeschi hanno colato a picco un mercantile di 5000 tonnellate ed hanno colpito un altro grosso piroscafo da carico. Le navi-pattuglia hanno respinto con successo reiterati attacchi di motosiluranti inglesi nella Manica. Nel corso di un duello delle artiglierie è stato colato a picco un motoscafo nemico. Altri due, ripetutamente colpiti, hanno subito danni.

«Nel Golfo di Suez è stata danneggiata dalle bombe il 3 novembre una torpediniera britannica.

Nella scorsa notte aerei da bombardamento inglesi hanno eseguito vane incursioni sulla Germania occidentale e nord occidentale».

La città sovietica di Gorki, il cui bombardamento è stato annunziato dal bollettino odierno è la vecchia città di Nisnij Novgorod, situata sul Volga e famosa un tempo per le sue fiere. Essa conta 600 mila abitanti; è uno dei porti più importanti sul Volga ed un importante centro economico. Possiede una raffineria di petrolio, un'officina di gaz, una fabbrica di motori Diesel, officine di riparazioni vagoni, una acciaieria, un impianto di radiotelefonia ed un grande numero di altre fabbriche. Per l'industria di armamento rivestono importanza particolare tre fabbriche d'aeroplani e soprattutto la fabbrica di locomotive e di cannoni «Krasnoje Sormovo» che occupa 20 mila operai. L'officina Molotof, gravemente colpita, fabbrica automobili, trattrici e pezzi di ricambio per automobili.

E' l'ora di Rostov

I russi tentano di sgomberare il materiale pesante - Italiani e alleati avanzano - Le linee ferroviarie devastate dagli "Stuka,,

Budapest, 5 novembre.

Nel settore meridionale del fronte orientale l'offensiva delle truppe germaniche ed italiane, coadiuvate da colonne magiare, continua con lo stesso ritmo dei giorni scorsi senza che il maltempo e le difficoltà di terreno possano in qualche modo rallentare la irresistibile pressione.

Sul fronte del Donez le forze aeree germaniche ed italiane martellano ininterrottamente le retrovie nemiche e le orde bolsceviche in ritirata. Oltre il Donez le truppe alleate continuano ad estendere, con incalzante ritmo, la zona di territorio da esse occupata, stroncando i contrattacchi sferrati dal nemico per ritardare l'avanzata delle truppe alleate. Il nemico in questi contrattacchi ha subito sanguinose perdite ed ha lasciato nelle mani delle truppe alleate numerosi prigionieri ed ingente materiale da guerra.

La pressione nella zona di Rostov si fa sempre più violenta. Il comando sovietico tenta porre in salvo il materiale pesante. L'occupazione della Crimea e del basso Don rendono sempre più precaria la situazione delle truppe sovietiche che difendono Rostov.

Con l'occupazione del corso inferiore del Donez e del Don, precisano gli ambienti militari magiari, le operazioni alleate acquisteranno ancora un più ampio respiro e si dirigeranno verso i territori settentrionali del Caucaso e verso il Caspio. Infatti, dopo la conclusione della campagna di Crimea, dove ormai le truppe germaniche e romene procedono al rastrellamento del terreno dei reparti sovietici che oppongono ancora qualche resistenza locale, il comando imprimerà un nuovo indirizzo alle operazioni militari.

Nella giornata di ieri — informa il *D.N.B.* — i russi hanno perduto 18 aeroplani.

Poderose formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato il 3 ed il 4 novembre nel settore di Rostow numerosi tratti di linee ferroviarie nonchè materiale rotabile dei bolscevichi. Tre treni completamente mascherati sono stati incendiati da parecchie bombe e sono rimasti distrutti. Un altro treno trasporto e tre locomotive sono state pure distrutte da colpi centrati in pieno. Inoltre altri sedici treni trasporto sovietici hanno subito gravi danni.

La battaglia del Caucaso può dirsi cominciata

Roma, 5 novembre.

Secondo il *Daily Mail* la battaglia del Caucaso dovrebbe considerarsi come già iniziata. Il bombardamento da parte dell'aviazione germanica dell'importante porto di Novorossiik sulle coste orientali del Mar Nero deve, scrive un corrispondente del giornale londinese, essere ritenuto come il segnale di inizio della nuova aspra lotta per il Caucaso e per i pozzi di petrolio.

(Stefani).

Il soldato russo

giudicato dai combattenti tedeschi

Valore o incoscienza? - In gran parte questi mugik non sanno nè per chi nè perchè si battono - Il "misticismo bolscevico,, non esiste - Episodi e testimonianze

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Nicolajev, 5 novembre.

Oggi vogliamo dimostrare una grande e importante verità e cioè che sul valore, la tenacia e l'eroismo del soldato bolscevico si è straordinariamente esagerato.

Questo è dunque un articolo a tesi, e premettiamo che lungi da noi è l'intenzione di essere irriverenti verso i milioni di mugik caduti sui campi di battaglia, oppure quella di sminuire le stupefacenti imprese belliche compiute dagli eserciti tedeschi ed alleati.

Tuttavia, dato che la stampa democratica ha voluto inventare una «mistica bolscevica», ha voluto far credere — in perfetta malafede come appare evidente nella stessa forma di governo dei nostri nemici — che l'ideale bolscevico fosse un ideale per il quale milioni di uomini si fanno uccidere piuttosto che sopravvivere al suo crollo; e poichè, di rimbalzo, e in qualche momento di disorientamento dipendente dall'impenetrabile silenzio del comando germanico, simili teorie hanno potuto affacciarsi anche nella stampa europea, crediamo necessario oggi — dopo avere conversato nelle retrovie, nelle zone di guerra e negli ospedali da campo con ufficiali e soldati combattenti, — di ricondurre la verità nelle sue giuste proporzioni.

Parla un sottufficiale

Mi diceva un sottufficiale del 164° reggimento di fanteria della 62ª Divisione che ha duramente combattuto a Bariscevka, lungo la linea ferroviaria Kiev-Poltava, precisamente dove le truppe racchiuse nella sacca di Kiev tentarono di sfondare radunando tutti i mezzi corazzati, compreso il famoso treno «Maresciallo Budienny»; questo sottufficiale mi diceva:

«Ci comandava il generale Keine che, proprio in quella occasione, rimase gravemente ferito. Bene, quando il nemico ci attaccò, noi eravamo in 150 con, per tutto armamento, due mitragliatrici pesanti e qualche pistola mitragliatrice. Le avanguardie russe che camminavano lungo la linea ferroviaria per controllare se fosse in efficienza, avevano una forza di tre battaglioni. In ventiquattro ore noi perdemmo 44 uomini morti, e 65 furono feriti. Ma il nemico non passò e finalmente giunsero i rinforzi. Credo che mai un reparto sovietico in tutta la campagna si sia trovato in condizioni tanto favorevoli. Eppure, non concluse nulla e la ragione è una sola, che non sapeva battersi.

«Voi mi avete chiesto — ha proseguito il sottufficiale — se è vero che il soldato bolscevico è tenace, valoroso e persino eroico. Vi ripeterò quello che soleva dire il gen. Keine e cioè che il comando sovietico è in mano a uomini decisi a qualunque pazzia, e che per questo alle truppe sovietiche sono stati dati degli ordini che già al principio della loro esecuzione davano un'aureola di eroismo alle truppe che erano chiamate a eseguirli. Ma per stabilire che dei soldati sono degli eroi, bisogna in primo luogo essere certi che essi, quando iniziano l'azione, sappiano in quali condizioni si trovano e quali siano le loro probabilità di riuscita. Ora, dagli interrogatori dei prigionieri, ufficiali e soldati, risulta che mai una volta i reparti accerchiati sapessero di esserlo; che mai una volta un reparto sapeva di essere stato lanciato contro forze dieci volte superiore; che mai la truppa bolscevica ha avuto la sensazione delle tremende batoste che subiva l'armata rossa. Il generale Keine soleva dire: «Il soldato russo va al fuoco con la stessa tranquillità con la quale un bambino accenderebbe la miccia ad un barile di polvere se la madre gli dicesse: «Accendi caro, vedrai che bel fuoco di artificio!». Poi, naturalmente, salta in aria: ma chi oserebbe affermare che quel fanciullo è stato un eroe?». Questo diceva il mio generale, e io ve lo ripeto».

Il sopracitato colloquio si è svolto in un albergo di Kiev.

Sulle perdite germaniche

Il sottufficiale, laureato in medicina, ha concluso:

«Del resto, nella sacca di Kiev sono stati fatti in 12 giorni 665 mila prigionieri. Vi pare possibile che si possano fare cinquantamila prigionieri al giorno contro gente che combatta fino all'ultima cartuccia? Del resto, in quella occasione, le perdite russe sono state relativamente lievi e tutte causate dai bombardamenti aerei e di artiglieria, oppure dalle pazzesche manovre tentate per rompere il cerchio chiuso attorno. E anche qui, c'è stato inganno; perchè un colonnello fatto prigioniero ci ha candidamente detto che, in base alle informazioni ricevute, egli credeva di potere arrivare a Poltava senza incontrare nessuno».

Mentre il sottufficiale parlava io prendevo gli appunti; e, ora, li ho trascritti.

A Nicolajev ho conversato a lungo con un soldato degli «alpenjaeger» accanto al quale mi ero trovato nella fila per il rancio. Usciva dall'ospedale, dove era rimasto un mese per una ferita toccata sul fronte di Melitopol. Gli ho chiesto che cosa pensasse dei soldati russi, ed egli ha risposto:

«Povera gente! Delle volte, sono proprio testardi e fanno arrabbiare. Questo accade quando si combatte a distanza. Ma appena possiamo guardarli negli occhi allora mollano».

Da questi racconti io non sapevo trarre una conclusione perchè mi sembravano inspiegabili le relativamente alte perdite germaniche. Ma questo dubbio mi è stato risolto dal colonnello Metz, Capo di S. M. della XI Armata, il quale, alla mia domanda ha risposto:

«Ciò è dovuto alla straordinaria quantità di mezzi bellici dei quali disponevano i russi. I 25 mila cannoni catturati o distrutti prima di essere ridotti al silenzio hanno sparato. La stessa cosa dicasi dei carri armati e degli aeroplani. Inoltre non dimenticate la guerra nelle paludi. Per ragioni strategiche, intere divisioni tedesche hanno dovuto dibattersi nel fango per settimane e settimane. Ora, una divisione impantanata costituisce un ottimo bersaglio per il nemico: tuttavia, come sarebbe stata possibile la sacca di Kiev se non avessimo perfezionato uno schieramento di fanterie nella zona del Pripet, per fare da specchietto alle allodole sovietiche?».

Lo stesso ufficiale ci ha poi raccontato che buona parte dei caduti tedeschi son dovuti alle pattuglie annidate nelle fortificazioni espugnate all'arma bianca e ai franchi tiratori.

Coloro che criticano tutto potranno anche chiedere come mai se i soldati russi sono mediocri, la campagna non è finita e i tedeschi non sono già a... Vladivostok. Alla loro domanda risponde il generale Dimitrin:

«Chi non è stato qui non può capire che razza di ostacolo siano le difficoltà del terreno e le distanze, specialmente quando lo stato delle strade e delle comunicazioni le moltiplicano per dieci o per cento. A volte mi è capitato di camminare per giornate intere senza incontrare il nemico. Ma i miei soldati potevano andare avanti pochi chilometri al giorno. Non dimenticherò mai una giornata della prima settimana di agosto: dall'alba al tramonto, sotto una pioggia scrosciante, le colonne dei rifornimenti di munizioni riuscirono ad avanzare di nove chilometri. Naturalmente non potevo dare ordine di prendere contatto col nemico ai soldati che non avevano cartucce. Noi stessi, come abbiamo raccontato giorni or sono, impiegammo cinque ore per percorrere undici chilometri. Ed avevamo solamente due macchine da ripescare dal mare di fango nel quale naufragavano. Ve lo immaginate il tempo che avremmo perso se fossero state cinquanta?».

Non vogliamo oggi ripetere la storia dei commissari sovietici e delle migliaia di mitragliatrici puntate dietro le schiene dei combattenti lungo tutto l'immenso fronte. Ciò è certamente accaduto; moltissimi casi sono stati provati in modo lampante, ma sarebbe un errore generalizzarli. Tanto più che ci sono stati dei reparti che hanno dimostrato uno sprezzo del pericolo veramente ammirevole.

Però è interessante notare che questi reparti particolarmente valorosi erano formati da cosacchi (nella sacca di Kiev), da ucraini (fronte del Teterew) e da kirghisi, caucasici e turcomanni (fronte di Smolensk) cioè da soldati appartenenti a popolazioni per le quali che esistesse o non esistesse il bolscevismo era perfettamente eguale.

Cos'è la «mistica bolscevica»

Il caso di Odessa e quello attuale di Pietroburgo non servono a sostenere la tesi democratica. Odessa è situata per le difese naturali in una posizione strategica di primissimo ordine e, del resto, dopo avere resistito senza troppo danno, i russi hanno finito per scappare il 18 ottobre, quattro giorni prima che venisse sferrata quella che doveva essere l'offensiva finale dei romeni fissata per il 22 ottobre. Quanto ai difensori di Pietroburgo bisognerà attendere che la città cada per farsi un'idea di quello che è accaduto ed accade. Non si deve dimenticare che una flotta e un esercito di un milione di uomini difende l'antica capitale dello Zar.

Abbiamo chiesto al capitano von S...., del servizio politico, cosa pensasse della «mistica bolscevica» e della «volontà di morte per il bolscevismo» dei soldati russi.

Ecco la risposta: «Mistica bolscevica? Ideale bolscevico? Mi fate ridere. I russi combattono con la testa vuota, senza nessunissima idea. Non avete mai pensato che il fatto di non avere nessunissima idea permette di fare delle cose incredibili, anche di farsi tranquillamente ammazzare prima che uno se ne accorga? Ecco quel che ha fatto il bolscevismo: ha pompato il cervello dalla testa dei russi. Questo è tutto... Sapete che il novanta per cento dei prigionieri non ha la più pallida idea di cosa sia il bolscevismo e che dei rimanenti forse uno su mille saprebbe spiegarvi cosa sia, non dal punto di vista teorico, ma anche semplicemente da quello pratico?».

E con questo finiamo la nostra dimostrazione. Vi aggiungiamo un altro dato di fatto e cioè, che mentre scriviamo, gli eserciti alleati occupano un territorio che è grande più di sei volte l'Italia... Lo hanno conquistato in neppure quattro mesi e mezzo di guerra. Questo è un prodigio, questa è una dimostrazione di eroismo. Ed è eroismo germanico, italiano e dei loro alleati.

Felice Bellotti

L'imparzialità di Salazar

Quello che si scopre esaminando due trattati di navigazione aerea

LISBONA, ottobre.

In questi giorni il governatore generale di Mozambico, generale Tristano de Bettencourt visita ufficialmente l'Unione Sud-africana. Il comunicato ufficiale dice che il generale « è stato invitato a visitare ufficialmente quel paese ». Tristano de Bettencourt ha dunque lasciato Lorenzo Marques per Pretoria, dove è arrivato salutato da una salve di artiglieria e ricevuto dal Presidente del Sud-africa, il vecchio Maresciallo Smuts. Anche il Capo di Stato Maggiore dell'esercito Sud-africano, generale Sir Pierre Van Ryneveld si trovava presente, e a lato del generale de Bettencourt, durante la rivista da questi passata alla guardia d'onore. Se chi scrive venisse richiesto di spiegare il significato di questa cerimonia si troverebbe obbligato a chiedere cinque minuti di tempo.

Mentre i cinque minuti passano ci permetteremo di riferire alcune notizie, cronache e avvenimenti che riguardano il Portogallo.

Cominciamo con la prima notizia. Il Ministro della Marina portoghese ha proibito ai vapori portoghesi di trasportare merci o materie prime destinate direttamente o indirettamente a Paesi belligeranti. (Per capire questo divieto bisogna fare un passo indietro. Qualche giorno fa la nave portoghese *Corte Real* è stata affondata da un sottomarino tedesco. Prima di affondarla il comandante del sommergibile ebbe cura che passeggeri ed equipaggio trovassero scampo nelle imbarcazioni. La nave trasportava verso un Paese belligerante materiale colpito dalla « lista di guerra ». Non possiamo dire altro che la stampa portoghese, dopo aver protestato qualche giorno a causa dell'affondamento si è improvvisamente zittita. Invece di una nota al governo tedesco si è avuto il provvedimento del Ministro della Marina. E' evidente che il sottomarino tedesco aveva le sue buone ragioni. Chiusa la parentesi).

Seconda notizia. Qualche giorno fa ha visitato le regioni del nord del Paese, sostando in Oporto, una missione militare spagnola. La capeggiava il governatore militare di Pontevedra, generale Alonzo. Questo personaggio, in occasione di una cerimonia ufficiale non ha mancato di dire che se il Portogallo fosse attaccato la Spagna correrebbe in suo aiuto. La dichiarazione non ha meravigliato nessuno di coloro che sono al corrente dell'accordo luso-spagnolo di amicizia e di alleanza, firmato l'anno scorso. Ma la frase è stata comunque ritenuta importante. E certo la sua importanza ce l'ha.

Terza notizia. Una corrispondenza al *Times* datata da Singapore. Traduciamola alla lettera, secondo la nostra abitudine di dare a ognuno il suo. « Ci sono buone ragioni per reputare, scrive dunque il corrispondente del giornale, che i giapponesi abbiano esercitato una forte pressione sui portoghesi per indurli a consentire alla linea aerea fra l'isola sotto mandato giapponese di Pelew (ad oriente delle Filippine) e Dilli, nella colonia portoghese di Timor. Ambienti bene informati in Singapore non considerano esagerate le voci, provenienti da Sciangai, secondo le quali i giapponesi avrebbero minacciato di occupare Macao, il possedimento portoghese nelle vicinanze di Hong-Kong, se le proposte per la linea aerea non fossero state accettate, e che, in cambio, una specie di garanzia circa l'integrità di Macao e di Timor Portoghese sarebbe stata data.

« A questo riguardo, continua il *Times*, i circoli olandesi di Batavia, hanno sottolineato il fatto che i trattati fra l'Olanda e il Portogallo, che portano la data del 1859 e del 1893, il primo dei quali riafferma che nè la parte olandese nè quella portoghese venderanno la loro parte della Colonia di Timor (che, tra parentesi è un'isola nell'oceano indiano la quale, dalle sue spiagge alla costa australiana dà a quel tratto di mare il nome di « Mar di Timor »: n. d. r.) prima di averla offerta all'altro segnatario. Il secondo trattato stipula che nessuno dei due governi può abdicare ai diritti di rifornimento di carbone o di stazione navale in favore di una terza Potenza.

« Presumibilmente, insinua il *Times*, questo ultimo accordo potrebbe applicarsi a concessioni di basi a aerei o idrovolanti. Secondo il *Times* dal momento che nè le Isole Pelew nè Dilli rivestono una grande importanza economica, gli interessi giapponesi in un servizio aereo fra i due Paesi non sono di origine economica ». Questa corrispondenza portava la data del 22 ottobre ed esprimeva, come è chiaro una certa inquietudine per la concessione fatta ai giapponesi in un momento tanto delicato.

La nuova rotta aerea inscritta nel suo arco le Indie olandesi, passa al largo delle Filippine. Si tratta evidentemente di un avvertimento spiacevole, per tre almeno delle Potenze B.C.D. Anche la stessa corrispondenza al *Times*, datata da Singapore, e redatta in uno stile non certamente giornalistico appare a più di un osservatore, qui a Lisbona, come un invito inglese al Portogallo di spiegare l'intero affare.

I portoghesi tuttavia hanno una forma tutta loro per parlare a nuora perchè suocera intenda. Passava qualche giorno ed esattamente il 27 ottobre usciva il « Diario do Governo » prima serie, numero 250. Si tratta di una specie di « Gazzetta Ufficiale » vera e propria. Il sommario del numero 250 è il seguente:

« Ministero degli Affari Esteri: 1) Note scambiate fra il Ministero e l'Ambasciata d'Inghilterra addì 11 dicembre 1940, costituenti l'accordo fra i governi del Portogallo e dell'Australia per l'istituzione di una linea aerea fra Dilli e Darwin. 2) Testi dell'Accordo fra i Governi portoghese e giapponese per l'istituzione di una linea aerea fra Dilli e Palau, firmato in Lisbona addì 13 ottobre 1941 ».

A questo sommario, se si toglie che conviene dire che Palau è il nome portoghese e giapponese per Pelew, non c'è niente da aggiungere. Rimarrebbe da spiegare il fatto perchè due accordi firmati rispettivamente l'11 dicembre 1940 e il 13 ottobre 1941, e cioè a dieci mesi di distanza l'uno dall'altro siano stati pubblicati dalla « Gazzetta Ufficiale » contemporaneamente. Forse che al precedente accordo con l'Australia non era stata data precedente divulgazione? Comunque questo è un dettaglio di cui si aspetterebbe invano una delucidazione da parte portoghese. E' più facile che su una questione di questa natura gli inglesi non chiedano, nè ufficialmente nè a mezzo della stampa, ulteriori spiegazioni. Esaminiamo ora i due accordi brevemente. Il primo è stilato in dodici articoli rispettivamente pubblicati nel testo inglese e portoghese. Contempla l'istituzione di una linea aerea fra Dilli, capitale portoghese di Timor, e Port Darwin in Australia, per il trasporto di posta, passeggeri e merci. La compagnia si impegna ad effettuare un servizio almeno quindicinale, e viceversa, tra l'Australia e Timor. Il governo portoghese s'impegna a fornire ogni sorta di facilitazioni ecc. e l'accordo è passibile di scadere se la linea aerea non viene istituita dentro sei mesi dalla firma dell'accordo stesso. L'accordo ha durata di cinque anni e si suppone automaticamente rinnovato per periodi successivi di un anno, se non viene denunciato con sei mesi di preavviso.

Ma l'articolo certamente più importante, alla luce dell'attuale tentativo di inframmettenza inglese, è il decimo. Traduciamolo:

« E' sottinteso che le concessioni contemplate non sono di carattere esclusivo. Ambedue i governi si riservano pieni diritti di autorizzare l'istituzione di altri servizi aerei sui loro rispettivi territori, e alle condizioni che più riterranno opportune ». L'accordo è firmato W. Selby nel testo inglese e Oliveira Salazar in quello portoghese. Ci preparavamo ora ad esaminare l'accordo fra il Portogallo e il Giappone ma ne siamo stati trattenuti da un curioso particolare. L'accordo ad eccezion fatta del nome Port Darwin, sostituito con quello Palau è una copia esatta e conforme del primo, stipulato con il Governo Australiano. Unica differenza, il testo inglese è sostituito da una traduzione francese e al posto di W. Selby si legge Shinichi Chiba. La qual cosa dimostra che Oliveira Salazar non è sprovvisto di senso umoristico. E ci esenta dallo spiegare le ragioni della visita che il Governatore del Mozambico sta compiendo nell'Africa del sud, « invitato a visitare ufficialmente quel Paese ». Si potrebbe anche tradurre, non siamo certi: « ufficialmente invitato ».

G. G. Napolitano

IL CROMO minerale di guerra

Nelle scorse settimane è stato concluso tra la Turchia e la Germania un accordo economico che prevede, per un periodo di diciotto mesi, scambi per il valore di duecento milioni di marchi. Malgrado le pressioni del Governo inglese ed i suoi interventi diretti ed indiretti, le esportazioni turche comprenderanno il minerale di cromo. Per strapparlo ai tedeschi, gli inglesi avrebbero voluto creare in Turchia un loro monopolio, come per il petrolio in Persia, ma il tentativo è fallito.

La Turchia che nel 1935 produceva soltanto settemila tonn. di minerale di cromo nel 1938 ha raggiunto una produzione di 208 mila tonnellate coltivando i suoi giacimenti che sono tra i più importanti del mondo anche per il loro alto tenore (circa il 50 per cento).

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia e la disfatta francese, la Turchia è stata costretta a sospendere le sue esportazioni di cromo. L'Inghilterra, anche per le difficoltà di trasporto, non potè sostituire i mercati italiano, francese e tedesco. Il Governo turco per continuare l'estrazione del minerale dovette provvedere al diretto finanziamento delle imprese minerarie. Recentemente, nella speranza di disturbare le trattative tra la Turchia e la Germania, Londra aveva offerto ad Ankara l'acquisto in blocco di tutta la produzione, malgrado la Gran Bretagna sia rifornita dai giacimenti che possiede in Rodesia, in India e nell'Africa del Sud.

Il cromo è un metallo di grande importanza per la preparazione degli acciai rapidi e degli acciai speciali e per tutto il materiale che deve resistere alla corrosione. In alcune produzioni, anche di carattere bellico, sostituisce il nichelio di cui vi è deficienza nel continente europeo. La Russia e la Turchia sono, in Europa, i grandi produttori di cromo. Importanti giacimenti di minerale sono stati recentemente scoperti in Albania ed anche nell'isola di Rodi.

L'elogio del Duce

alle Ferrovie e alla Marina mercantile

Roma, 5 novembre.

Il Duce ha preso in esame i dati riassuntivi sui trasporti militari ferroviari e marittimi, eseguiti in circa sedici mesi di aspra lotta contro eserciti agguerriti e contro la marina più potente del mondo. Egli ha rilevato che Ferrovie dello Stato e Marina Mercantile in intima, continua e stretta collaborazione con gli Stati Maggiori del Regio Esercito e della Regia Marina hanno pienamente risposto alle necessità ed alle esigenze civili e militari, imposte dalla situazione sempre mutevole della guerra, spinta verso i più lontani teatri di operazione, terrestri e d'oltre mare, e, dopo avere affermato che la Patria ricorderà sempre con riconoscenza e con fierezza la lunga schiera della gente di mare e dei ferrovieri caduti nell'adempimento del dovere, ha tributato un vivo elogio ai dirigenti ed a tutti gli organi delle Ferrovie dello Stato, della Marina Mercantile e della direzione suprema dei trasporti dello Stato Maggiore per quanto hanno reso, con fede, tenacia ed alto senso del dovere, per il raggiungimento della immancabile vittoria.

(Stefani).

IL METANO

Motivi che hanno suggerito l'adozione del prezzo unico

Roma, 5 novembre.

In un articolo sul prezzo del metano il senatore Silvio Gai, presidente dell'Ente Metano, premesso che il problema fondamentale è quello quantitativo, rileva che sino a ieri il prezzo del metano è stato commisurato su una base unica comprendente il prezzo d'acquisto presso il produttore e il compenso al distributore, più una quota variabile in funzione della lunghezza del trasporto; ne risultarono prezzi diversi da città a città: da lire 2,30 a lire 3,50 a metro cubo. A questi prezzi diversi veniva aggiunta una eventuale quota per noleggio delle bombole; poi ad arbitrio del distributore altra quota per manovalaggio di smontaggio e rimontaggio delle bombole sopra gli automezzi, altra per la loro manutenzione, altra di tanto in tanto per riparare o sostituire le valvole, altra spesso per supplemento spese di trasporto, cosicchè fatta la somma mensile il prezzo poteva anche raddoppiare come è documentato. Sorta la necessità di sopperire, nella misura del possibile, alla scarsa disponibilità di combustibili liquidi, l'uso del metano si è dovuto estendere ad altre province: di qui razionamento del consumo, spostamento della produzione secondo le nuove esigenze, prezzo unico in tutto il Regno.

Il prezzo unico comprende tutto: prezzo al produttore, trasporto fino al luogo di consumo, consegna al consumatore in qualunque modo fatta, sia con ricambio delle bombole, sia mediante distributori stradali, servizio delle bombole siano o no di proprietà del consumatore, il quale nient'altro ha da pagare, per nessuna ragione analogamente a quanto avviene per i carburanti liquidi.

Il prezzo unico di lire 4,20 a metro cubo, fissato dal Ministero delle Corporazioni con decorrenza dal 1° di novembre dopo lungo e laborioso esame di tutte le Corporazioni interessate, risulta inferiore alla somma di tutte le quote finora pagate e chiude definitivamente la porta a qualsiasi arbitrio. Con questa soluzione totalitaria si raggiungeranno tre obbiettivi: l'incremento ulteriore della produzione sorretta da un migliorato compenso (l'incremento medio è ora di centomila metri cubi al mese); distribuzione organizzata razionalmente con stazioni di rifornimento a colonnette; consolidamento dell'industria metanistica nel quadro dell'autarchia nazionale come un elemento stabile e definitivo dell'attività produttiva nazionale.

Il prezzo unico è suddiviso in diversi elementi, alcuni dei quali saranno versati ad una Cassa di compensazione, istituita presso la sezione commerciale dell'Ente nazionale metano, per provvedere ad alcuni servizi: trasporti che, effettuandosi sopra percorrenze notevolmente differenti fra di loro, vanno conguagliati; ammortamento e rinnovamento del parco nazionale bombole, parte già in proprietà dell'Ente, il resto a divenirlo gradualmente; rimborso agli autoservizi per viaggiatori di una quota del prezzo come avviene per i carburanti liquidi in conseguenza del blocco delle tariffe; spese generali.

Alla gestione delle Casse di compensazione è preposta, sotto la diretta sorveglianza e responsabilità del consiglio di amministrazione dell'Ente, un comitato di cui fanno parte industriali e commercianti del metano. Gli utili della gestione andranno integralmente all'industria metanistica per incrementarne la produzione sotto forma di premi, sussidi, sovvenzioni, mutui, come è stabilito dalla legge costitutiva dell'Ente.

La cultura religiosa

Associazioni di A. C. piemontesi premiate a Roma

Roma, 5 novembre.

(G. C.). Nell'udienza concessa domenica scorsa dal Papa alla Gioventù Italiana di Azione cattolica, il presidente centrale ha dato lettura dei nomi delle associazioni proclamate vincitrici delle gare di cultura religiosa per l'anno 1940-41.

Fra le associazioni premiate risultano le seguenti piemontesi: gagliardetto effettivi: all'Associazione del « Sacro Cuore di Gesù » della parrocchia Beata Maria Vergine Assunta di Fossano Loreto; gagliardetto aspiranti: all'Associazione « Santo Stefano » della cattedrale di Biella; primo premio assoluto effettivi: all'Associazione Fulgor, della parrocchia di « San Grato » di Biella-Cossila; primo premio assoluto aspiranti: all'Associazione G. Mortara, della parrocchia Santi Vincenzo e Anastasio di Susa Villardora (Almese).

Oltre alle associazioni parrocchiali sono state premiate anche le associazioni studentesche costituite nei collegi per le quali la gara si svolge non con criterio religioso, ma con quello delle sei zone nelle quali sono state raggruppate: nella zona seconda si nota il gagliardetto aspiranti dell'Associazione di Gesù Crocifisso, del Collegio San Giuseppe di Vercelli.

Nella stessa occasione sono state anche proclamate le associazioni vincitrici della gara nazionale di canto sacro. Ecco i premiati per il Piemonte: targa: all'Associazione San Giovanni Battista, della parrocchia di San Giovanni Mondovì-Peveragno; primo assoluto: all'Associazione San Giuseppe, della parrocchia di San Giuseppe, Novara. Infine sono stati proclamati i centri diocesani vincitori del primo premio della gara nazionale stabilita secondo il numero delle parrocchie: tra i centri, è stato premiato Torino.

Tassinari ad Alessandria

Alessandria, 5 novembre.

E' giunto stamane il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari. Ricevuto dal Prefetto e da altre autorità e gerarchie, egli si è recato innanzi tutto a visitare i nuovi magazzini consorziali dell'ammasso granario. Ha poi raggiunto l'Istituto Nazionale di Coniglicoltura « Carlo Pacchetti », ove ha potuto constatare i visibili progressi recentemente realizzati nell'allevamento della pecora caracul, della nutria e di altri animali da pelliccia, seguendo così le alte direttive del Duce. Il Ministro si è particolarmente interessato dei nuovi impianti da carne, in condizioni di primato in confronto di altri istituti similari di altri paesi di Europa. Il Ministro si è vivamente compiaciuto con i dirigenti dell'Istituto per le realizzazioni conseguite e per il piano di sviluppo che esso si ripromette per portare un sempre più valido contributo all'autarchia carnea nazionale e dell'abbigliamento. Il Ministro che è stato accolto da vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, è poi partito per Torino.

LA DISCIPLINA DEI CONSUMI

I tessuti esposti con i prezzi ben visibili

Un tipo unificato per gli articoli casalinghi di alluminio - Le razioni supplementari per i malati - Nuovi prezzi dei formaggi

Roma, 5 novembre.

Con disposizioni impartite ai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, il Ministro delle Corporazioni ha regolato in questi giorni due settori particolarmente importanti dei consumi industriali e precisamente quelli dell'applicazione dei prezzi stabiliti sui prodotti tipo tessili e della produzione e vendita degli articoli casalinghi di alluminio.

Cartellini e stampigliature

Per eliminare gli inconvenienti derivanti dalla facile asportazione dei cartellini dai prodotti tipo tessili, il Ministero ha revocato l'autorizzazione a suo tempo concessa e recentemente prorogata. Conseguentemente dovranno essere d'ora innanzi integralmente osservate le norme dell'art. 5 dei due Decreti ministeriali 18 marzo 1941 e 11 agosto 1941-XIX circa l'obbligo di apporre sul prodotto, mediante tessitura o impressione ad inchiostro indelebile o mediante decalcomania, l'indicazione della ditta produttrice, della categoria cui appartiene il prodotto, del numero del tipo e del prezzo massimo di vendita al consumatore. Per i tessuti-tipo le indicazioni prescritte potranno essere apposte invece che in cimosa, a tergo dei manufatti. Nei casi in cui il produttore, per ragioni tecniche, non sia in grado di iscrivere tutte le indicazioni volute dai due citati Decreti, si consente, in via eccezionale, che le indicazioni stesse, da farsi in tessitura o a inchiostro indelebile, o mediante decalcomania, siano limitate al prezzo di vendita al consumatore con le seguenti modalità:

a) per i tessuti verrà indicato il prezzo a metro lineare, ad intervalli di almeno un metro l'uno dall'altro;

b) per le calze verrà indicato il prezzo a paio su ogni calza;

c) per le maglierie della categoria E, prodotte su telai circolari e a catena, verrà indicato il prezzo di vendita a Kg. al consumatore su ogni capo;

d) per i copriletti della categoria H verrà indicato il prezzo a metro quadrato su ogni capo;

e) per i tessuti a maglia delle categorie I ed L verrà indicato il prezzo a Kg. ad intervalli di un metro l'uno dall'altro.

In tal caso il produttore è tenuto ad applicare ai prodotti anche i cartellini forniti dall'Ente del Tessile nazionale con le modalità già stabilite e con tutte le indicazioni prescritte. Le iscrizioni ad inchiostro indelebile o a decalcomania, dovranno essere leggibili chiaramente dal consumatore, e perciò dovranno essere fatte in colori contrastanti con quelli di fondo del tessuto. Non è ammesso l'uso della decalcomania a sfondo oro o argento. E' consentito ancora l'impiego, con le modalità già stabilite, dei cartellini forniti dall'Ente del Tessile nazionale per i seguenti manufatti:

1) fazzoletti delle categorie A e D; 2) sciallii e sciallettii delle categorie C e D; 3) asciugamani e pannolini a spugna della categoria B; 4) coperte e mollettone della categoria D; 5) maglieria prodotta su macchine rettilinee e tubolari, della categoria E; 6) maglieria confezionata della categoria I; 7) guanti della categoria L; 8) servizi da tavola delle categorie M e N.

Gli oggetti d'alluminio

Allo scopo inoltre di provvedere ad una migliore disciplina dei prezzi e della produzione degli articoli casalinghi di alluminio di più largo consumo, il Ministero delle Corporazioni, in relazione anche ai voti espressi al riguardo dai competenti organi corporativi, ha deciso che siano fabbricati e messi in vendita nel detto settore, articoli di tipo unificato.

Gli articoli fabbricati dovranno limitarsi in un primo tempo alle seguenti categorie:

1) pentola cilindrica; 2) pentola conica senza anello di appoggio; 3) pentola bombata; 4) casseruola cilindrica fonda; 5) casseruola cilindrica senza fondo; 6) casseruola conica; 7) casseruola bombata; 8) tegame bombato; 9) tortiera; 10) coperchio. Sono dettate norme per la misura, il peso, le dimensioni e per le altre caratteristiche costruttive degli articoli stessi.

L'alluminio impiegato per la fabbricazione degli utensili unificati, deve essere di prima fusione, di titolo non inferiore al 99 per cento. Le ditte produttrici dovranno imprimere chiaramente su ogni articolo prodotto, il proprio nome o il proprio marchio di fabbrica (ove esista), il titolo dell'alluminio impiegato, il prezzo di vendita al consumo e la indicazione « U.N.I. ».

Il prezzo di vendita degli articoli casalinghi di tipo unificato, da produttore a dettagliante o da produttore a fiduciario, è stabilito in lire 24,50 al kg. Tale prezzo si intende per merce franco stazione arrivo, a piccola velocità, a mezzo delle Ferrovie statali o di Ferrovie secondarie in servizio cumulativo, merce incartata, carta fino al massimo del 5 per cento della merce, imballo al costo, pagamento per contanti netto al ricevimento della fattura che sarà emessa a spedizione effettuata della merce.

Per la merce venduta al dettagliante, dal magazzino del grossista, viene stabilito il prezzo di lire 25,30 al kg. franco negozio del grossista per merce alle stesse condizioni suindicate. Il prezzo massimo di vendita al consumatore viene fissato in lire 32 al kg. per merce nuda (non incartata).

Il Ministero delle Corporazioni ha anche stabilito che la vendita degli utensili di alluminio unificati, avrà inizio quanto prima in alcuni capoluoghi del Regno e sarà mano a mano estesa in tutte le provincie.

Il Ministero, con comunicazioni particolari, segnalerà ai Consigli provinciali delle Corporazioni il quantitativo di articoli di alluminio che è stato assegnato a ciascuna provincia, nonchè i nominativi delle ditte riceventi, e i Consigli provinciali delle Corporazioni provvederanno a disporre localmente i necessari controlli affinchè gli articoli di alluminio di tipo unificato vengano immessi regolarmente al consumo, provvedendo altresì a darne comunicazione ai consumatori nei negozi incaricati della distribuzione, insieme con le disposizioni che regolano la loro vendita.

Per gli ammalati

L'estensione della disciplina del tesseramento ai generi alimentari fondamentali per la nutrizione, ha reso necessaria la determinazione di razioni per ammalati. Il Ministero dell'Agricoltura, pur restando necessariamente ligio a quei principi di severità che il tempo in cui viviamo rende doverosi, ha precisato i diversi casi ed ha formulato, in collaborazione con la Direzione generale della Sanità pubblica, un elenco particolareggiato e tassativo delle forme morbose la cui cura rende necessaria la somministrazione di generi razionati in quantitativi superiori a quelli stabiliti per le persone normali. Ma a parte le necessità quantitative, talune malattie croniche richiedono un regime dietetico qualitativo speciale. Pertanto si è anche ritenuto di dover ammettere la possibilità di sostituire un genere razionato con altro della stessa categoria (ad esempio la razione di generi da minestra costituita per intero di riso; la razione di grassi formata esclusivamente da burro).

I tubercolotici ricoverati in sanatori di alta montagna, potranno ottenere le seguenti razioni supplementari mensili: kg. 1.400 di zucchero, kg. 1 di grassi o litri 1 di olio, kg. 2 di pasta, riso o farina a scelta, in modo che la razione mensile complessiva (normale e più supplementare) potrà raggiungere le misure di kg. 2 di zucchero, kg. 1,4 di grassi, kg. 4 di generi da minestra.

Per i tubercolotici ricoverati in altre convivenze speciali, oppure a domicilio, sono concessi i supplementi mensili che seguono: kg. 1 di zucchero, kg. 0,800 di grassi o decilitri 8 di olio, kg. 1,5 di pasta, riso o farina a scelta. I supplementi di razioni da concedersi per le altre malattie, possono raggiungere un massimo di grammi 800 per i grassi (oppure 8 decilitri di olio) e di grammi 1000 complessivamente per i generi da minestra (pasta, o farina di grano, riso, farina di mais).

I formaggi

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato Centrale di coordinamento e controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità presso il Direttorio nazionale del P.N.F., ha stabilito i prezzi al consumo da praticarsi in ogni provincia per tutti i tipi di formaggi in distribuzione. I prezzi al consumo si intendono comprensivi dell'imposta di consumo (nei casi in cui viene applicata) e dell'imposta sull'entrata in abbonamento e si riferiscono alle vendite dal dettagliante al consumatore effettuate nei capoluoghi di provincia; per gli altri Comuni dovranno essere determinati i prezzi al consumo tenendo conto delle spese di trasporto, dell'imposta sull'entrata, dell'imposta di consumo, dei cali e scarti e del margine al dettagliante. I prezzi così determinati dovranno essere ratificati dagli organi provinciali.

Per i formaggi Grana tipici dell'anno 1940 e degli anni 1939 e precedenti i prezzi dal 1° novembre '41-XX dovranno essere maggiorati di lire 0,20 al chilo per ogni mese in relazione alla ulteriore stagionatura; per il Grana non tipico valgono gli stessi prezzi stabiliti per il Grana tipico diminuiti di lire 0,50 al kg.; per i formaggi Asiago, Emmenthal, Sbrinz e Provolone i prezzi sono stati calcolati per formaggi non oltre il quarto mese di stagionatura; per i formaggi Emmenthal e Provolone oltre il 4.o mese di stagionatura è riconosciuta una maggiorazione di lire 0,60 al kg.; per i formaggi Asiago e Sbrinz oltre il quarto mese di stagionatura è riconosciuta una maggiorazione di lire 0,20 al kg. per ogni mese di stagionatura; per il formaggio tipico pecorino romano stagionato è riconosciuta, a partire dal 1o novembre 1941-XX fino al 1° settembre '42-XX una maggiorazione di lire 0,25 al kg. per ogni mese di stagionatura. Ecco i prezzi al consumo per i capoluoghi di provincia del Piemonte. Per le altre località le variazioni sono minime.

	Grana '39 e preced.	Grana '40	Asiago
Alessandria	24.20	22.—	—
Aosta	24.40	22.30	17.50
Asti	24.10	22.—	—
Cuneo	24.10	22.—	17.50
Novara	24.—	21.90	17.40
Torino	24.60	22.40	17.70
Vercelli	24.30	22.—	17.50

	Emmenthal e Sbrinz	Fontina	Provol.
Alessandria	19.80	19.90	18.20
Aosta	20.—	20.—	18.40
Asti	19.80	—	18.30
Cuneo	19.80	20.—	18.40
Novara	19.70	19.90	18.20
Torino	20.10	20.10	18.60
Vercelli	19.80	19.90	18.20

	Formaggi magri	Mozzarella	Crescenza
Alessandria	—	—	—
Aosta	11.10	—	14.40
Asti	—	—	—
Cuneo	—	—	14.70
Novara	11.20	16.30	14.50
Torino	11.40	16.60	14.70
Vercelli	—	—	14.30

	Bel Paese e Italico	Gorgonzola	Taleggio
Alessandria	16.20	18.10	—
Aosta	16.60	18.30	16.—
Asti	16.20	18.—	—
Cuneo	16.60	18.10	16.—
Novara	16.10	17.60	15.50
Torino	16.50	18.40	16.—
Vercelli	16.80	18.10	[illegible]

	Quartirolo	Formaggi fusi	Pecorino romano
Alessandria	16.10	—	23.70
Aosta	16.40	20.30	23.40
Asti	—	—	23.70
Cuneo	16.40	20.20	23.60
Novara	16.—	19.70	23.60
Torino	16.40	20.40	23.70
Vercelli	16.—	19.80	23.60

	Fiore Sardo	Canestrato	Pecorino toscano
Alessandria	—	—	—
Aosta	—	—	—
Asti	—	—	—
Cuneo	—	—	—
Novara	—	—	—
Torino	22.30	21.70	—
Vercelli	[illegible]	—	—

I Buoni del Tesoro 1949

I premi minori delle serie I ed L

Roma, 5 novembre.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico, sono proseguite le estrazioni dei Buoni del Tesoro novennali 1949.

SERIE I. — Due premi di lire 100.000: 1.345.115 - 1.584.916.

Quattro premi di lire 50.000: 534.003 - 695.847 - 1.018.693 - 1.379.730.

Cinquanta premi di lire 10.000:

7.711	52.412	82.400
109.023	181.681	229.602
296.681	300.112	315.213
338.081	360.700	485.993
401.683	501.286	509.180
547.524	574.232	632.059
641.518	655.039	760.697
762.104	819.496	872.114
886.152	930.070	973.445
983.775	989.662	1.100.126
1.173.200	1.170.943	1.216.401
1.351.589	1.357.578	1.396.841
1.398.485	1.403.025	1.463.862
1.486.820	1.570.136	1.600.313
1.752.143	1.764.633	1.866.987
1.868.273	1.870.902	1.879.418
1.957.844	1.979.865	

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 28 ottobre 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 136.524 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.218.738.

SERIE L. — Due premi di lire 100.000: 992.[illegible] - 1.395.645.

Quattro premi di lire 50.000: 28.282 - 361.510 - 1.379.996 - 1.562.407.

Cinquanta premi di lire 10.000:

65.515	98.276	120.380
152.989	284.208	301.109
322.170	323.294	401.527
478.589	481.348	510.818
676.210	740.583	753.762
761.244	851.255	851.752
909.237	937.529	947.996
971.974	1.125.551	1.198.093
1.270.560	1.288.653	1.297.868
1.321.22[illegible]	1.334.427	1.352.766
1.413.571	1.496.448	1.502.761
1.573.82[illegible]	1.582.238	1.605.573
1.657.36[illegible]	1.676.567	1.723.592
1.734.25[illegible]	1.749.344	1.854.514
1.865.28[illegible]	1.918.821	1.956.175
1.970.05[illegible]	1.974.853	1.981.332
1.989.917	1.994.473	

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 28 ottobre 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.216.646 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.844.259.

La popolazione dal 1922 al '39 è aumentata del 15,8 per cento

L'indice della produzione agricola ed industriale salito del 68,4 %

Roma, 5 novembre.

Può interessare, a chi osservi il quadro economico del nostro Paese, di riandare a ritroso nella storia statistica dei principali fenomeni produttivi, per osservare il notevole progresso compiuto durante i primi 19 anni del Regime Fascista.

Ce ne offre materia il « Compendio statistico italiano » che determina alcuni indici delle condizioni economiche italiane dal 1922 al 1939, ultimo anno di cui sono pubblicate le statistiche: quasi un ventennio. Dal 1922 al 1939 la popolazione italiana è aumentata del 15,8 per cento mentre l'indice della produzione agricola e industriale è salito del 68,4 per cento. (Stefani)

Aumento del 10 per cento

ai medici che assistono i mutilati

Roma, 5 novembre.

A seguito dell'interessamento della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, l'Opera nazionale per la protezione degli invalidi di guerra ha deliberato l'aumento del 10 per cento sui compensi spettanti ai medici fiduciari che assistono i mutilati e gli invalidi di guerra, in tutte le province del Regno.

La morte del generale P. G. Maria Mastai Ferretti

Senigallia, 5 novembre.

E' deceduto all'Ospedale Civile « Principe di Piemonte », dove era stato ricoverato dopo una lunga degenza in una Casa di cura nella città di Pesaro, il generale di Divisione conte Pio Giovanni Maria Mastai Ferretti, pronipote del Pontefice Pio IX. Combattè da valoroso con il grado di capitano nella campagna libica, e durante la guerra 1915-18, con il grado di tenente colonnello, si distinse per le sue non comuni doti di comandante, meritandosi una medaglia al Valor militare.

Fu inoltre capo di Stato Maggiore alla Divisione di Ancona, comandante la Scuola allievi ufficiali alpini e bersaglieri di Milano e comandante della Brigata Gran Sasso presso Aquila. Era insignito di varie onorificenze.

La morte del sen. Gavazzi

Milano, 5 novembre.

E' deceduto stanotte, all'età di 84 anni, l'industriale serico milanese sen. Lodovico Gavazzi. Era nato a Milano il 17 luglio 1857 da una nota famiglia di setaioli. Sino dalla prima età si dedicò all'industria della filatura e della torcitura della seta riuscendo a dare all'azienda paterna tale sviluppo da renderla una delle più vaste e delle più apprezzate d'Italia. Fu deputato al Parlamento nelle legislature 18.a, 19.a, 20.a, 21.a e 22.a per il Collegio di Lecco e il 20 gennaio 1910 veniva nominato senatore del Regno. Era consigliere di molte istituzioni bancarie ed industriali.

Il 50° compleanno del generale Von Rintelen

Roma, 5 novembre.

Il generale Enno Von Rintelen, capo della missione militare germanica in Italia, compie domani 50 anni. In tale occasione gli sono stati indirizzati da personalità militari e politiche e dai suoi numerosi amici italiani e tedeschi felicitazioni e auguri.

Il generale Von Rintelen è nato il 6 novembre 1891 a Stettino da una famiglia di ufficiali. Egli ha percorso una brillante carriera militare. Entrato il 15 novembre 1910 nel secondo reggimento granatieri di Pomerania, vi conseguiva il 27 gennaio 1912 la nomina a ufficiale.

Durante la guerra 1914-18 combattè col suo reggimento sui fronti occidentale, orientale e balcanico. Durante l'ultimo anno del conflitto fu addetto allo Stato Maggiore e dopo la fine della guerra continuò a far parte dello stesso corpo assolvendo importanti incarichi.

Il 1° ottobre 1936 fu nominato addetto militare presso l'ambasciata di Germania a Roma, e il 1° giugno 1941 fu promosso generale di divisione.

Al valoroso generale i migliori auguri.

Il Ministro Marinescu visiterà Roma e Berlino

Bucarest, 5 novembre.

(L. A.) - Nei circoli di solito bene informati si conferma che il Ministro dell'Economia nazionale, signor Marinescu, accompagnato da una delegazione economica romena, partirà fra qualche giorno per Berlino ove saranno condotte a termine nuove trattative economiche.

Il Ministro Marinescu si recherà quindi a Roma per restituire la visita fatta la scorsa settimana dall'Ecc. Riccardi.

Le udienze del Duce

Il Ministro Riccardi Gli offre un milione che il Duce destina a istituti benefici — Il compiacimento per lo sviluppo del Gruppo Caproni

Roma, 5 novembre.

Il Duce ha ricevuto il Ministro per gli Scambi e le Valute che Gli ha presentato, nella sua qualità di presidente dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, la relazione sul bilancio 1940-41 dell'Ente e l'offerta della somma di lire un milione per opere assistenziali che è stata così distribuita: 500 mila lire per la refezione scolastica a Palermo e 500 mila per l'ospedale civile di Ravenna.

Il Duce ha ricevuto il conte Gianni Caproni di Taliedo, il quale, nel riconfermarGli la devota indefettibile volontà dei dirigenti e delle maestranze delle aziende del gruppo « Caproni » di contribuire con ogni sacrificio al raggiungimento della vittoria, Gli ha esposto i programmi e le realizzazioni in corso, sia per la produzione nazionale che per quella destinata all'esportazione. Il conte Caproni ha illustrato al Duce le varie iniziative di carattere assistenziale, fra cui la costruzione delle case per gli operai, in atto presso gli stabilimenti del gruppo, iniziative che vanno sviluppandosi in armonia con le direttive del Regime. *Il Duce ha espresso al conte Caproni il Suo vivo compiacimento per le direttive seguite e per lo sviluppo assunto dal forte complesso industriale, quasi completamente impegnato nelle produzioni belliche.*

Sottosegretario croato a Roma

Roma, 5 novembre.

Stamane è giunto a Roma il Sottosegretario ai LL. PP. di Croazia, ingegnere Bulic, accompagnato dal direttore generale per la costruzione delle strade.

CRITICA D'ARTE

A mano a mano che il tempo ci allontana dal clima morale, dal gusto e dagli usi dell'Ottocento — e del resto anche le generazioni s'assottigliano e chi tenne quel costume e in quelle teoriche credette sul finir dell'altro secolo e in loro restò fermo già si sente, se è sincero con se stesso, un sopravvissuto — sempre più gli studi dell'arte ripudiano i principii ed i metodi di cui s'inorgogliva, fidente e sicura, la critica che si riteneva certa d'aver capito e illuminato un'opera quando ne aveva penetrato i segreti motivi ideali, stabilito l'autenticità artistica, definito i rapporti col suo creatore, con l'ambiente, la società, la cultura in cui era sbocciata.

Quantunque limitata come realtà estetica, questa critica era un'attività dello spirito singolarmente concreta perchè con solidi ormeggi si ancorava ai dati, ai fatti e, ciò che più importa, all'umanità dell'uomo. In un quadro, in una statua si cercava il documento di un'età, la commozione di un artista, un sentimento che lo stile aveva isolato dal flutto delle sensazioni oscure e, filtrandolo nella contemplazione e modellandolo nella sua forma più adatta, reso universale e quindi eterno. Sempre, tuttavia, sia l'origine che l'arrivo restava l'uomo. L'opera valeva perchè l'uomo vi si era confessato; e tanto più valeva quanto questa confessione era stata strappata alla vita con maggior potenza e austerità; tanto più valeva quanto più alto era stato il concetto che della vita aveva avuto un altissimo ingegno.

Con questo metro si misurava la liricità di Giorgione, la purezza di Raffaello, la drammaticità di Michelangelo, la solennità di Tiziano. Per un'arte ch'era espressione di sentimenti umani, per dei sentimenti che apparivano protagonisti della storia, e perciò per una critica che doveva farsi essenzialmente storia, Adolfo Venturi, già nel nostro secolo, prorompeva in un inno appassionato: «Verrà tempo che il lavoro analitico chiarirà i fenomeni delle abitudini proprie degli artisti, e ne segnerà con fermo contorno i caratteri individuali, come determinerà le abitudini speciali delle razze, e ne chiarirà le tendenze e le idealità. Allora la storia dirà degli scambi dell'arte con le lettere, degl'influssi e della diffusione d'idee filosofiche, delle condizioni sociali, delle tradizioni popolari; e servirà a tracciare etniche limitazioni e a dar fondamento alla nuova estetica. L'uomo, nelle manifestazioni dell'arte, sarà sorpreso sì nella vita intima e ne' segreti della sua anima, come ne' rapporti col mondo esteriore, chè nell'arte è l'essere di chi la formò». Croce, che pur muoveva da ben altri principii e perseguiva ben altri intenti, a sua volta concludeva: «E come la critica d'arte ci si è mostrata inscindibile dalle altre critiche, così anche la storia dell'arte solamente per ragioni di letterario risalto si potrà scindere dalla storia complessiva della civiltà umana, entro la quale essa certamente segue la sua legge propria che è l'arte, ma dalla quale riceve il movimento storico, che è dello spirito tutto e non mai di una forma dello spirito, avulsa dalle altre».

Nel giro di circa quattro decenni, mentre l'estetica crociana, toccato il culmine della fortuna, già doveva polemizzare (1919) con «i nuovi critici e storici» («Ed ecco che allora ciò che essi riescono a cogliere non è più pittura, non più opera d'arte, non più un atto estetico, ma linee, colori, tonalità, luci e ombre, chiaroscuro, sfumato, e via dicendo. In questo essa sarebbe, a lor credere, la realtà, l'unica e vera realtà della pittura... »), la profezia venturiana può dichiararsi fallita.

Sorprendere l'uomo nella sua vita intima, nei segreti della sua anima, nei suoi rapporti col mondo esteriore? E perchè, se questa vita, quest'anima, questo mondo interessano infinitamente meno, in pittura come in scultura, della grafia d'un panneggio, d'un rapporto di masse e di spazio, d'un'incidenza di luce, di un accordo tonale, di una tessitura cromatica? Già ventisei anni fa un critico acutissimo che cosa scorgeva essenzialmente in Michelangelo da Caravaggio? Il compimento logico della «traiettoria del tono»; la distruzione del colore ond'era nato il tono; il ritorno «all'effetto plastico puro». Oggi, che importanza ha più la definizione di un'umanità poetica se il linguaggio stesso che il critico usa è un linguaggio soltanto *figurativo*, e quindi — pur nella sottigliezza mirabile di penetrazione, pur nella sorprendente varietà di fraseggio suggerita dalla sensibilissima *lettura* dell'opera — impenetrabilmente chiuso a qualsiasi emozione che non sia esclusiva emozione plastica, vocabolo grammatica sintassi di un'espressione formale?

Questo linguaggio scaltrito e duttilissimo, ch'è senza dubbio una grande conquista per una miglior comprensione dell'arte figurativa ed è necessariamente connesso alla teoria della «pura visibilità» proposta dal Fiedler, dall'Hildebrand e da von Marées, come alla distinzione del Berenson fra *decorazione* e *illustrazione*, si esprime con un rigore e una raffinatezza quali mai nel passato si conobbero. Stupisce talvolta non solo la dovizia del vocabolario analitico, ma la fantasia stessa di chi è impegnato nell'indagine; e quasi nasce il sospetto di preordinate costruzioni mentali cui l'opera debba per forza adattarsi, e non viceversa: tutto è il moltiplicarsi e il dilatarsi di singolari visioni e d'ingegnosissime deduzioni che solo un esperto in giochi di pazienza cinesi riuscirebbe, fuor del critico investito dal nume, a far coincidere con le genuine e semplici apparenze di cui così volentieri, per fortuna, l'arte si serve per assumere significato universale. Nè la cosa deve sorprendere se si pensa che, svuotato d'ogni valore qualsiasi contenuto o argomento o soggetto, il campo resta libero al più sbrigliato gioco della sensibilità individuale.

Con tutto ciò non si saprebbe rimpiangere l'empiria della critica soltanto psicologica che induceva un grande artista come Rodin a negare anche la possibilità di un'emozione unicamente plastica. «Le linee e i colori... non commuovono per loro stessi, ma per il senso profondo che si lega a loro».

Non la si rimpiange; e tuttavia ci si domanda se la critica attuale non incorra, per opposto, in vizi altrettanto gravi. Le forme di falsa critica sono state identificate e condannate (si potrebbe dire che sono morte in prigione e che solo i dilettanti non lo sanno), da quella moralistica a quella edonistica, da quella pseudostorica a quella estetizzante. Da tempo siamo stati ammoniti che «chi innanzi a una pittura ripensa ai concetti adombrati, ricorda la storia commemorata, rinnova nel suo animo un sentimento piacevole o una spinta all'azione, che furono già come precedenti materiali o come ingredienti estranei nell'anima del pittore, non è giunto ancora ad accogliere in sè la pittura in quanto pittura, ossia in quanto arte». Sempre più la critica va isolando l'opera d'arte da tutti i sedimenti che ne intaccavano (o sembravano intaccarne) la purezza: soggetto, narrazione, psicologia, contenuto e via dicendo; sempre più attraverso questa critica l'arte diventa una cosa rarefatta, un fiato, un palpito, o come oggi si dice, *lirismo*; ma intanto non resta sciolto il quesito perchè mai l'artista, allora, abbia introdotto nell'opera quei «concetti adombrati» e tutti quegli altri elementi «che furono già come precedenti materiali o come ingredienti estranei nell'anima sua», e che poi la critica deve affannarsi a distruggere, od almeno a non considerare, per ricevere un'autentica impressione estetica. Se non erano necessari, se erano addirittura nocivi, perchè il pittore, dal Giotto delle scene di Padova al Manet della famiglia al balcone, ce li ha messi innanzi? L'artista ha dunque bisogno che il critico perfezioni e superi l'opera sua!

Così è, per scegliere un esempio recentissimo ed insigne, che nel severo libro di Enzo Carli sulle *Sculture del Duomo di Siena* col quale l'editore Einaudi inizia stupendamente la sua nuova «Biblioteca d'arte» diretta dal Ragghianti (Torino, 1941, con 109 illustrazioni), l'analisi davvero magnifica di quello ch'è «forse il più ardito ed espressivo capolavoro della statuaria gotica italiana», la *Maria di Moiè*, volutamente non esce dai limiti d'una rigorosa definizione del solo linguaggio plastico, posto in relazione con la cultura figurativa contemporanea a Giovanni Pisano; e l'accenno al «pathos che anima la figura e che le fa protendere impetuosamente la testa in avanti» è forse l'unico che un poco attenui la secchezza d'una critica tutta chiusa nell'astratto mondo dei puri valori formali.

Critica, questa d'oggi, sottilissima ed arida, intelligentissima e, vorrei dire, spietata. Il dilemma aveva due corni: importa *come* l'artista si esprime o importa *cosa* l'opera esprime? Mercè il progresso degli studi d'estetica ciò parve per un istante conciliato in un saggio equilibrio. Ma il *come*, adesso, ha vittoriosamente sopraffatto il *cosa*, ed ogni giorno più lo mortifica e calpesta, dimenticando che entrambi i fattori sono indispensabili a una completa definizione dell'arte. Impensierirsene? Ingaggiare lotte? I cieli intellettuali, le parabole della cultura conviene si compiano secondo le loro interne forze. L'unico rischio (se pur tale si può chiamare) è che, tendendo ancora un poco la corda d'un linguaggio necessariamente monotono nel suo ermetismo, la critica s'avvii a esser letta dai soli critici. Ma saranno molti a dolersene?

Marziano Bernardi

DIETRO LO SCHERMO

E' scomparsa una diva — All'insegna del film muto — Un romanzo — Il genovese Colombo

E' morta a San Paolo del Brasile un'attrice che ebbe una sua parte nel firmamento del nostro cinema muto: Italia Almirante Manzini. Figlia e nipote di commedianti, era nata a Taranto, cinquant'anni or sono. Il nonno, monsignor Pasquale Almirante, era attore più per motivi patriottici che per vocazione; la girovaga vita dei comici gli permetteva infatti di svolgere un'opera molto attiva a favore della «Giovine Italia». Tutti e quattro i suoi figli furono poi attori; e la giovinetta Italia, ricca degli insegnamenti, se così si possono chiamare, di una tecnica improvvisatrice, che tutta si affida alle risorse e agli estri del cosidetto temperamento, cominciò subito a recitare per il cinema. Poi è alla ribalta, con Ruggeri; e subito dopo ha la sua grande affermazione nel capolavoro del nostro schermo d'allora, è Sofonisba in Cabiria, «l'ardente fiore del melograno», come dicono le didascalie dannunziane. Da allora Italia Almirante, che è moglie del giornalista Americo Manzini, diventerà una delle «vedette» del nostro cinema; e il suo nome s'accompagnerà monumentale sui manifesti. Italia Almirante Manzini, Gianna Terribili Gonzales, Fernanda Negri Pouget: o casta vanità anagrafica delle nostre fatalissime, femmine perverse e infocate e terribili su gli schermi, e nella vita d'ogni giorno e sui manifesti d'ogni settimana quasi sempre brave figliole, con il loro cognome «da signorina», seguito da quello «da sposata». Qui a Torino s'era da poco inaugurato il cinema Ambrosio, tutto di candido stucco, e stava per inaugurarsi il cinema Ghersi, tutto di marmi policromi, le due più belle sale d'Italia; non ci voleva molto, da parte dei soliti tifosi, a dire del mondo; e i gruppi di lavorazione erano familiari per le nostre vie, e si riconoscevano da questo e da quell'attore, da questa e da quella attrice. Dicevano, i buoni subalpini, «a l'é la Pasquali», o «a l'é l'Itala», o «a l'é l'Ambrosio», come, guardando le prime automobili, si riconoscevano altrettanto «marche» di casa, la Fiat, la Spa; s'incontrava sempre qualcuno che, in un modo o in un altro, lavorasse «per il cine»; era un'industria casalinga, un po' strampalata nei suoi gerghi del mestiere, forse non sempre ortodossa nei suoi sistemi, ma redditizia, feconda; la bonomia torinese l'accoglieva con la sua indulgenza, con il suo blando sorriso.

Ed era da questo blandizio un po' gozzaniano e molto borghese, da questo tram tran di casa, da questo sfornare film per le più come caramelle e gianduiotti, che dovevano poi scatenarsi su gli schermi, per un contrasto fin troppo facilmente spiegabile, quelle donne ultra-terribili, altrettante Mantidi che si pappavano almeno un paio di maschi per film. E quali maschi, miei cari: in marsina anche a mezzogiorno, in ghette anche a mezzanotte, e sempre in monocolo. Italia Almirante Manzini, dopo le sue prove come Sofonisba, s'accampò fra la Bertini e la Menichelli, interpretò molte «pellicole passionali», molti «super-capolavori a lungo metraggio». Si ricorda fra questi, per il nobile assunto della riduzione e per la fama del regista, Piero Fosco, un'ibseniana Hedda Gabler; poi, nel 1922, Sogno d'amore, da un soggetto di Nino Berrini; infine, nel 1925, una riduzione del benelliano Arzigogolo. Il nostro cinema finisce, registi e attori si disperdono. Emilio Ghione, Za' la Mort, appare in qualche spettacolo teatrale, poco più o poco meno d'una comparsa; e Italia Almirante Manzini appare anche lei alla ribalta, con il cugino Luigi e con Tullio Carminati, in Fuochi d'artificio. Ma è un fuoco assai breve. Non piace, non convince. E si ritrae allora in un silenzio, che soltanto la notizia della sua morte doveva al tempo stesso interrompere e concludere.

Un eccezionale terzetto d'interpreti per «Se non sono matti non li vogliamo»: Ruggero Ruggeri, Armando Falconi, Antonio Gandusio.

Ne «L'ultimo ballo» Elsa Merlini è per un'ora la madre di... se stessa; interpreta infatti due personaggi, la «bella Titta» e l'occhialuta sua figlia.

* *

Alessandro Blasetti, ultimate le riprese de *La cena delle beffe*, contemplerà di dirigere un film tratto da *L'Orlando furioso*. — E' terminata in questi giorni la lavorazione di un singolare documentario per la Cineteca scolastica del Ministero dell'Educazione Nazionale, da un soggetto di Luigi Volpicelli, regia di Francesco Pasinetti: *Sulle orme di Giacomo Leopardi*. Vi si è cercato di dare una sintesi della vita del Poeta, attraverso i manoscritti delle sue opere più conosciute e i luoghi dove nacque e visse; e si è rinunciato a qualsiasi commento musicale, donando invece un particolare rilievo agli effetti sonori ambientali. — Augusto Turati ha scritto il soggetto di *Anime in tumulto*, iniziatosi in questi giorni a Cinecittà per la regia di Giulio Del Torre; sono fra gli interpreti Gina Falckenberg, Leda Gloria, Sergio Tofano, Carlo Tamberlani e Teresa Franchini. — Anche di *Un pilota ritorna*, un film di guerra dedicato alla nostra aviazione, si sono iniziate le riprese, dirette da Roberto Rossellini, il giovane e valoroso regista che già coadiuvò il comandante De Robertis per *La nave bianca*: fra gli interpreti Massimo Girotti, Michela Belmonte, Gaetano Masier e Aldo Lulli, oltre una folta schiera di nostri piloti.

* *

Enrico Roma, ex-attore, commediografo e scrittore acuto e garbato di cronache cinematografiche, ha pubblicato un romanzo, Immagini per i sogni (Quaderni di Poesia, L. 10), nel quale è per l'appunto l'ambiente cinematografico a dare la cornice e i protagonisti della narrazione. Non si tratta di questa o quella cinematografia, di questo o quel Paese: il cinema vi è considerato nei suoi elementi, diremo, più appariscenti e tradizionali, è Cinelandia con alcuni dei suoi archetipi, o presunti tali; non per nulla i vari personaggi vi si chiamano Sonia Pardo, Arlington, Smith, Moreno, Rost, Norwell. Il traliccio del racconto naturalmente si impernia sulla nascita di un film, «Immagini per i sogni», e sulla vicenda della diva che dovrà interpretarlo, Sonia Pardo; e tagli e scorci di capitoli li indicano come nati così pure da una matrice cinematografica, quasi uno sviluppato «soggetto».

* *

La Casa editrice spagnuola «Imperio Films» starebbe preparando, con la collaborazione di un consorzio straniero, la produzione di un vasto e ambizioso *Cristoforo Colombo*, che dovrebbe essere il primo film di un non meno ampio e ambizioso trittico, nel quale, dopo la figura di Colombo, verrebbero rievocate quelle di Vasco de Gama e di Magellano. Pascal dovrebbe essere a capo, l'inizio delle riprese non sarebbe lontano, esterni a Granata, Cordova, Palos e Genova, gli interni negli studi di Madrid. La figura di Cristoforo Colombo è per noi troppo importante perchè si dovesse tralasciare un annuncio del genere; e soprattutto perchè si dovessero trascurare le ultime parole dette dal Pascal alla stampa, e nelle quali il genovese Colombo, nato a Genova nel 1451 da Domenico e Susanna Fontanarossa, viene così definito: «Quaranta Pascal si contendono Colombo, ma è chiaro che egli fu un eroe spagnolo».

m. g.

Aspetti della Germania in guerra

A TEATRO IN SCARPE GIALLE

E il collega americano nella poltrona accanto si scandalizzava; non capiva che se per vincere a Narvik la Germania non aveva esitato a sacrificare una flotta, aveva anche potuto sacrificare l'eleganza delle signore - Dall'altra parte stanno Eden con le camicie di seta e Churchill col sigarone in bocca

(Dal nostro Inviato)

BERLINO, novembre.

C'è una commedia francese che, forse per essere più significativa di tante altre, non ha ancora trovato un traduttore in Italia. L'ha scritta Maurizio Donnay e s'intitola *Paraître*. Rappresenta la sorte, la mala sorte dell'essere contro il parere. Donnay non amava i Tedeschi. Se li avesse amati, e cioè capiti, avrebbe pure capito l'enorme importanza di quel dissidio ch'egli aveva rappresentato, da francese, soltanto sotto una specie frivola. E probabilmente, invece d'una commedia, avrebbe scritto un dramma. La Francia, intanto, è morta del suo *Paraître* oltre che della sua *jouissance*; della sua commedia, oltre che del suo vizio. Poichè fu anche contro il *paraître*, cioè contro l'apparenza e l'inganno preferiti all'essenza e alla realtà delle cose, che l'Asse fu costretto a scendere in campo.

L'essere contro il parere

L'odierno conflitto è anche la guerra della naturalezza all'artificio: per cui, come ebbe a dirmi un acuto collega «la vanità francese e l'impostura inglese restano i nemici nostri, prima ancora della barbarie moscovita».

L'Essere, dunque, contro il Parere. Il surrogato nei cibi, ma nei concetti la sincerità. Sincerità inesorabile, assoluta contro il *paraître*, contro il *cant*, contro tutto ciò che contraddica all'aspirazione, all'anelito, al bisogno di ricercare in sè, e fuori di sè, la sostanza autentica, il principio ingenuo, l'impulso divino del vivere. Non per nulla Hitler, come Mussolini, viene dal tugurio. E beve acqua. E mangia pane nero: il pane della verità. Questo simbolo l'ha voluto il genio stesso degli eventi. E' la realtà popolare: semplice, sobria, rude, vestita di fustagno. Dall'altra parte stanno Eden in camicia di seta e Churchill col sigarone in bocca: allegoria del benessere gaudente ed insolente. E illusorio. E mistificatore. *Cant* e *paraître* non potevano che allearsi contro l'Asse dei cuori schietti. Schiettezza che in Germania ha visto trionfare in ogni campo: dai minimi della femminilità, dove s'è abolito il rossetto, ai massimi dell'arte, dove col Thorak e i Breker s'è tornato irresistibilmente alle forme nude. Credete dunque che le signore si vergognino, in regime di «punti», di frequentare il Teatro dell'Opera in scarpe gialle e giubbetto di cotone? Credete che anche l'anima non possa stare nuda innanzi a una musicale verità? Quelle scarpe gialle, durante il concerto di Marinuzzi all'Hausflieger, erano l'incubo del mio vicino, corrispondente d'un giornale di Chicago: collega favorevole all'Asse, ma forse ancora anglofilo senza saperlo. L'americano non capiva, non riusciva a capire che se la Germania, per vincere, potè sacrificare a Narvik una flotta, avrebbe potuto sacrificare anche l'eleganza delle signore. Riacceso il rogo savonaroliano delle vanità, l'*être* non trionferebbe ormai che sull'immolazione d'ogni *paraître*.

A questo patto soltanto era possibile l'epopea: e chi è tale da capirlo, è forse in grado di capire quanto oggi accade nel mondo. La tendenza a salvare la sostanza contro l'apparenza delle cose, sta oggi nel fondo d'ogni cuore degnamente tedesco, come d'ogni cuore degnamente italiano, e rappresenta la necessità della più alta, della più energica, della più morale alleanza della storia. E' da un pezzo ch'io misuro gli uomini dalla capacità, minore o maggiore, di comprendere un tale destino. *Fides, honor e pietas*, le tre virtù olimpiche che figurano nella stampa direriana della verità, sono appunto le tre forze basilari della Germania in lotta: fondamenta non mai abbastanza proposte ad esempio d'ogni edificazione militare e civile, attuale e futura, evidente ed invisibile. Per tutte queste costruzioni, di fatti o di idee, la volontà del Führer, interprete dell'anima popolare, ha voluto che l'essere prevalesse, in ogni caso, sul parere. Non più illusioni, ma certezze. E non più cemento, ma pietra. In pietra egli ha voluto, infatti, quel Campo di Maggio dove Mussolini ha parlato fra trentacinquemila bandiere: «Non il cemento americano, non il fango ebraico: ma la pietra che resti; la pietra che i figli vedano e ricordino...». Di fronte al Campo di Maggio, non invano era stata posta l'ara del fuoco olimpionico. E là presso ecco lo Stadio: perfetto in sua grandezza, d'una perfezione di strumento musicale! E l'immenso teatro all'aperto, altro ritorno all'antica cordialità, coi riflettori e gli altoparlanti celati nei boschi che lo circondano; il teatro dove la stessa finzione istrionica si rigenera nella vergine natura! E tutte l'altre maschie, audaci, mirabili costruzioni di questa Germania in armi: dall'iniziato Autodromo di Dresda, alla casa Aviatoria e alla rifatta Cancelleria berlinese, quella che dal '31, su indicazioni dello stesso Hitler, doveva culminare nella famosa Galleria dei Marmi, dai sorgenti edifici della Piazza Reale di Monaco a quelli che la vecchia Norimberga destina, per geniale antitesi, ai nuovi congressi del Partito. Poichè anche le arti, ormai, hanno per essere redente nel Reich: e l'edilizia in primo luogo. Tramontata, dopo il barocco di Schlüter e il classicismo di Klenze e di Schinkel, era successo in Germania quel periodo di confusione, d'esagitazione spettacolosa e presuntuosa che i Tedeschi avevano chiamato guglielmino, come noi lo chiamammo umbertino, facendo una buona dinastia responsabile d'una cattiva ispirazione; ma la folata di sincerità che ora ha pervaso gli spiriti, ha pulito e spazzato anche pietre. E anche le pietre, come le anime, liberate dall'artefizio respirano. C'era anche un *paraître* guglielmino. E' scomparso. C'era anche una vanità teutonica di baffi incerati e di palazzotti artificiosi. Non c'è più. Come le case, così le statue, i quadri, i libri, le pellicole.

Certezza nelle vittorie

Ich klage an, il terribile film che osa proporre, senza pur risolvere, il problema dell'inguaribile sacrificato, traduce sin nel raggio dello schermo il bisogno di sincerità, anche spietata e dannata, che ha preso questo popolo innanzi ad ogni compromesso, ogni inganno, ogni *paraître* del suo o dei nemici vivere. Le statue di Breker, i disegni di Willrich, le caricature di Weber, i romanzi di Wiechert, gli eroi di pietra viva, i teatri fra i boschi stormenti, sono tanti aspetti della stessa rivoluzionaria sincerità: quella che Londra mentisce e Parigi dissimulava; quella per cui l'una è perita e l'altra morirà.

Ora questo ardore di fede investe ogni spirito e si fa visibile, in Germania, negli esercitati, talmente rifugge da ogni effusione appariscente. La stessa passione ha [illegible] del *paraître*. Una giornalista turca ch'era con noi, nei giorni in cui furono annunziate le due portentose marce delle armate di Timoscenko, stupiva di non sentir echeggiare neppure un evviva nelle strade della Capitale, dove pure ogni volto appariva irradiato d'una fierezza chiusa ma convinta. Come l'americano indignato delle scarpe gialle, la collega balcanica non aveva capito. Il popolo germanico non esultava delle sue vittorie, soltanto perchè non ne aveva mai dubitato. Tranquilla prima, e tranquilla poi, la sua fede rimaneva taciturna. Guai, però, a chi avesse scambiato questa continenza per indifferenza, giudicando il cuore tedesco senza fuoco: illusione che fu sempre la più diffusa e accreditata fra gli stranieri. Se ardente esso fu sempre, così da non poter immaginare l'inferno nibelungico, il fatale Nastrond, che come un campo di ghiacci, oggi è addirittura avvampante. E' però un segreto, contenuto entusiasmo, il quale fa sì che le truppe espugnatrici entrino in Odessa, d'ottobre, come di giugno entrarono in Parigi, al calmo ritmo della stessa marcia di Badenweiler.

Il viaggio in canotto dei coniugi Görland

Come la *fides*, l'*honor*. Che non è mai una mostra, nè un'ostentazione; non un effetto oratorio o una rima di canzonetta. Ma che dovunque e comunque è presente, anche se la sua parola non sia neppure pronunciata; ch'è la lezione, anche solo sottintesa, d'ogni minima scuola, d'ogni «camerata» femminile, d'ogni istruzione in caserma o all'opificio. Quella signora Friedrich che ho sentito in un *kabarett* notturno, rievocare i soldati in guerra in una sua dizione piena di patetica grazia — così, semplicemente, tra un giocoliere e un acrobata, con dei lunghi guanti alla Guilbert e una cintura d'argento intorno all'abito bruno, tutta fasciata di seta la bionda bellezza quasi walkyria in lutto — non la dimenticherò finchè io viva. Anch'essa parlò dell'onore tedesco; e da un gruppo di soldati le fu gettata una rosa; e non mi parve che la guerra fosse offesa nemmeno lì, dove s'era pure venuti per dimenticarla. Veramente i morti risorgevano dalle loro fosse: e risorgevano lietamente, come nell'alluminatura dell'Evangelo di Re Enrico, richiamati dalle lunghe tube, dai rudi corni da caccia degli angeli. Come non dimenticherò l'«*Heil Hitler*», serio, affabile, spontaneo come un respiro, della piccola cameriera che mi apriva le imposte al mattino. Come non dimenticherò tanti altri segni della concordia totale e della totale abnegazione, non uno dei quali mi apparve mai sospetto della più lieve esteriorità. Quando il vecchio Chamberlain diceva doversi considerare la Germania «una sola grande fortezza», forniva, è vero, ai Polacchi di Blomberg l'orribile pretesto per colpire al cuore dei Tedeschi inermi, ma insieme tributava, certo senza volerlo, il più alto elogio al suo nemico. Anche i trucidati di Blomberg, infatti, cadevano esclamando «*Heil Hitler*». E al grido di «*Heil Hitler*» arrivavano dall'America in canotto, a vela, per servire la patria, i due coniugi Görland. La patria, cioè l'onore: quell'onore tedesco per cui già Scarfoglio, trent'anni fa, vedeva una «selvaggia bellezza» in quella gente «volta a un'unica mèta», e «che potrebbe non vincere, ma non potrà mai essere vinta». L'onore delle scarpe gialle, delle razioni scarse, dei «punti» misurati; l'onore di tutte le prodezze e di tutte le rinunzie; l'onore d'un ventennale sacrificio a cui, per giungere ai trionfi attuali, tutte le classi della Nazione hanno voluto e potuto assoggettarsi: dagli epici «Corpi franchi» reclutati fra gli aristocratici, alla devozione del medio ceto che salvò nel '24 la valuta, all'eroismo popolare che solo infranse nella Ruhr il sogno schiavista di Poincaré. Ma che sarebbe avvenuto, se questo popolo avesse sacrificato al *paraître* i cappellini di celluloide portati dalle signore sino ai concerti dell'Hausflieger, o i mantelli di carta oleata che ho visto in giro persino nella raffinatissima Düsseldorf?

Soprattutto una mèta: il dopoguerra

E tuttavia, non è tutto. Non la fede e l'onore soltanto animano l'impresa immane della Germania in armi. Vive anche in essa, per la sua e per l'altrui grandezza, la terza delle virtù olimpiche, la *pietas* d'ogni umana sorte, innanzi all'avvenire sconosciuto. Questa ch'essa ci offre sui campi di battaglia, fra venti frontiere insanguinate, non è soltanto la gigantomachia illustrata dai bollettini, la lotta fra Titani e Numi scolpita nella pietra di Pergamo: oggi che la Germania, come il colosso Ymer del suo mito, guerreggia avendo le Alpi per guanciale e poggiando i piedi sul Caucaso. Tanta forza guerriera, pur essendo una forza morale e poetica e religiosa, non le basta. La disciplina consacrata, l'unità indefettibile, la raggiunta coscienza corale per cui ogni singolo non si annienta, come credono gli insani, ma si moltiplica nella compagine, non bastano nè possono bastare alla Germania di Hitler. Qualche lettore forse dubiterà: ma lo l'obbligherò a credermi attestandolo sulla parola d'onore. La Germania, alla guerra, non pensa più. La Germania non pensa che al dopoguerra. Benchè sia per la patria, oggi, anche chi è fuori del Regime, e persino la stremata minoranza che l'avversa, il concetto del Vaterland non è più l'unico nella terra dei padri. *Über alles*, c'è oggi un'altra mèta, un altro ideale. Il Regime sta appena attuando quello che pensa, che inventa, che esperimenta, che vuole: ed è, sia la speranza lecita o illecita, sublime o prometeica, divina o luciferina, per il bene di tutti nel mondo di tutti. Fosse questa speranza anche un frenetico sogno, questa gente è oggi tutta disposta a salire dal primo all'ultimo sulla sua croce, oltre che a portarla, pure di vederlo adempito. Questo grande popolo, come tutti gli esseri grandi, non pensa che a domani. Gli ufficiali in licenza che si recano a compilare i quadri di quella che sarà, non solo la vita germanica, ma l'europea nell'anno 1950 — oh, incredibili statistiche, già perfezionate e pronte negli uffici della «Fronte del Lavoro»! — sono i figlioli di quegli ufficiali che, prigionieri a Londra durante l'altra guerra, studiavano l'italiano per valersene contro l'Inghilterra in un fronte asiatico futuro. Pensavano, allora, alla rivincita; oggi, alla rivoluzione. Pietà di sè, e degli uomini tutti. Naturalmente, avendo l'innocenza di confessare ad alta voce questa *pietas*, da quegli uomini sinceri che sono, nessuno ci crede nè in America nè in Inghilterra: dove non conta l'essere, ma il parere; dove in regime di compromesso, d'eleganza e d'impostura, non si potrà mai credere che al *paraître*.

Marco Ramperti

Ove fiorì l'idillio con Cosima

Un museo wagneriano nella villa di Triebschen

Lucerna, 5 novembre.

Un interessante museo dedicato alla memoria di Riccardo Wagner è aperto presso Lucerna, nella villa Triebschen, dove il grande musicista visse parecchi anni. La fondazione di questo museo è dovuta al dott. Zimmerli che per molti anni fu sindaco di Lucerna e che ha personalmente curata la raccolta di tutto il materiale. La residenza di Wagner nella villa Triebschen costituisce un periodo decisivo nella sua vita tanto artistica come sentimentale. Fu lì che dopo aver presa per confidente delle sue ispirazioni Cosima, moglie del ministro Hans Bulow, se ne innamorò perdutamente e se la prese insieme come moglie.

A Triebschen nacque il figlio Sigfrido. E fu durante quel periodo di felicità che egli compose il *Crepuscolo degli dei*, il *Sigfrido*, il *Tristano e Isotta* e pubblicò i suoi lavori letterari più importanti.

Il piano terreno della villa fu organizzato a museo: ivi sono stati riuniti i manoscritti originali del *Sigfrido* dei *Maestri Cantori* e di altri spartiti. Tra gli oggetti più interessanti figura il piano a coda sul quale Wagner soleva suonare fino dal 1858 e che trasportava sempre con sè ovunque si stabilisse per qualche tempo. Al muro sono collocati ritratti dell'epoca, di Cosima Wagner, del piccolo Sigfrido, del Re di Baviera suo grande protettore, e un disegno della testa di Wagner, eseguito due ore prima della sua morte. Nella vetrina sono raccolte le corrispondenze, oggetti personali e un diario, nel quale Wagner soleva annotare ogni giorno le sue impressioni. Presso alle lettere di Franz Liszt, padre di Cosima, sta la lista del pranzo di nozze di Wagner ed altri curiosi documenti.

Sul fronte ucraino: un artigliere romeno al suo pezzo antiaereo, puntato contro gli apparecchi sovietici.

Le ragazze inglesi dei servizi ausiliari

hanno ricevuto il battesimo del fuoco

Madrid, 5 novembre.

«Ragazze inglesi sono entrate in linea del fuoco per la prima volta» telegrafa il corrispondente londinese della *Vanguardia* il quale spiega quindi che le ragazze dei servizi ausiliari femminili che da parecchi mesi guidano gli autocarri dell'esercito, portano dispacci in motocicletta, manipolano apparecchi di radio e di telefono, riparano motori, ecc., sono passate ora per la prima volta al servizio di una batteria antiaerea nei dintorni di Londra. Siccome le operazioni di tali batterie consistono in gran parte nella preparazione e nell'aggiustamento dei diversi apparecchi automatici, gli inglesi ritengono sia giusto adibirvi di preferenza le donne, mentre gli uomini caricano e fanno sparare i cannoni.

La stessa figlia minore di Churchill, Mary, che è volontaria in un corpo ausiliario femminile, appartiene ad un gruppo antiaereo ed ha avuto il battesimo del fuoco sabato scorso. Il corrispondente aggiunge che gli artiglieri del sesso maschile fanno grandi elogi delle loro nuove compagne.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI GUSSALLI: «Propulsori a reazione per l'Astronautica» (Ed. Giulio Vannini, Brescia), L. 14.
ANTONIO ZISCHKA: «La alleanza dell'Inghilterra» (Casa Editrice Mediterranea, Roma), L. 20.
GUSTAVO TRAGLIA: [illegible] (Ed. [illegible], Milano), L. 15.
PAOLO CATTANEO: [illegible] (Ed. [illegible], Torino), L. 8.
LUIGI SALVATORELLI: «Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870», 2ª ed. (Einaudi Ed., Torino), L. 25.
ATTILIO FLIANI: [illegible] (Ed. Corticelli, Milano), L. 12,50.
GABRIELE D'ANNUNZIO: [illegible] (Ed. Zanichelli, Bologna), L. 35.

GLI SPORT

In margine al campionato di società

La continua e progressiva ascesa degli atleti del Gruppo Sportivo Fiat

Atletica, il giornale ufficiale della F.I.D.A.L., scrive: «... e così si dica del Fiat di Torino che sicuramente, inesorabilmente migliora di stagione in stagione».

A tale giusto apprezzamento vanno aggiunte le parole di plauso che il Presidente della Federazione ha fatto giungere al comm. Fallia, Presidente del Gruppo Sportivo Fiat:

«Sono assai lieto di esprimere il più vivo compiacimento della Federazione e mio personale per la classifica ottenuta dal G. S. Fiat nel campionato di società, classifica che pone il Gruppo da voi presieduto tra le migliori e più complete Società italiane.

Sono certo che l'anno prossimo dopo il buon lavoro svolto nel corrente anno, il G. S. Fiat vada ancora meglio, contribuendo così alle maggiori fortune dell'atletismo nazionale. - *Luigi Ridolfi*».

Ciò a commento sull'epilogo del massimo torneo di atletica leggera qual'è il Campionato d'Italia per società di Divisione nazionale «A», vinto per la quinta volta dall'Oberdan Pro Patria di Milano, seguita dal Baracca, pure di Milano, dal Giglio Rosso di Firenze, dalla «Giovinezza» di Trieste, dalla «Virtus» di Bologna, Dopolavoro Fiat di Torino, Giordana di Genova, G.U.F. Torino, Bruno Mussolini di Roma, Bentegodi di Verona, G.U.F. Roma, Unione Atletica di Alessandria, G.U.F. Milano, Reyer di Venezia, atleti di quattordici società, che per sei mesi hanno lottato a distanza, su campi diversi, quasi mai a confronto diretto, contro il cronometro ed il metro, giudici severi ed imparziali dell'atletica leggera, che hanno profuso energie alle sportive, onde portare ai propri colori qualche prezioso punto in più nella classifica generale.

Dalle 24 società partecipanti che erano nel 1938, per eliminazioni di classifica così si sono ridotte a 14, ed il Dopolavoro Fiat, della cui sezione atletica è a capo l'ingegnere Apicarone, dal 18° posto del primo anno, è salito al 13° poi al 6°, confermando quest'anno la sesta posizione e segnalandosi per «l'inesorabile» miglioramento.

Le ultime due società nella classifica di ogni anno retrocedono nella Divisione inferiore ed il loro posto è occupato da altre due promosse, fra 23, alla superiore.

Sono da rilevare le circostanze speciali che nella squadra del Fiat si sono verificate maggiormente quest'anno per quanto concerne la disponibilità (17 militari, un ferito e decorato di medaglia d'argento: Maria Gino e la preparazione dei singoli atleti, molti dei quali non hanno potuto raggiungere il grado di forma desiderato a causa del lavoro assillante nelle diverse Sezioni: poichè l'atletica leggera per il Fiat è «dopo-lavoro».

Comunque, il 6° posto nella graduatoria finale è stato consolidato: unico Dopolavoro fra le 14 società rappresentanti le più grandi città d'Italia in seno alla F. I. D. A. L. che conta 3000 società federate.

Sarebbe troppo lungo esaminare tutto il comportamento del Dop. Fiat in questo Campionato, e ci limitiamo a citare alcuni fra i nobili campioni che militano nelle sue file. Nella specialità dei 5000 m. ha la terna prima d'Italia con Mastroiacanni-Rosso-Pellin; nei m. 1500 è secondo con Mastroiacanni-Ferraris-Italia; nel salto in alto è terzo con Bastino-Borrini-Franco; negli 800 m. è secondo con Bard-Perno-Ferrario; nei m. 400 è quinto con Bard-Perno-Terzaghi; nei 10.000 m. è sesto con Cartello-Rosso-Rizzi; nel salto triplo è sesto con Milanese-Roncati-Bottoli: tutti con misure e tempi assai ragguardevoli.

Ricordiamo ancora i primati di zona detenuti dagli stessi atleti: m. 800: Bard in 1'53" 9/10; metri 1000: Perno in 2'36" 6/10; metri 1500: Mastroiacanni in 4'00"; decathlon: Bastino con punti 5.936; m. 3000 siepi: Pellin in 9'50"1/10; staffetta olimpionica in 3'42" e 4/10. Come pure il risultato del Gran Premio Quadriennale («Q. 44»), ciclo di gare atletiche riservate ai giovanissimi, dove il Dop. Fiat si è classificato 20° su 88 società partecipanti (precedendo le società: Oberdan Pro Patria classificatasi al 33°, Baracca al 28°, ed al 45° e Pirelli di Milano al 78° posto) con 12 atleti, fra cui Perno primo assoluto negli 800 m., Cartello nei 10.000 e Ferrario 2° nei «Dopolavoro» Ansaldo di Genova m. 1500. Ed il 3° posto di Bastino nel Campionato italiano di decathlon.

Ricordiamo il titolo di Campione italiano di II serie per i 10 chilometri conquistato da Cartello a Firenze ed il premio della Federazione allo stesso per il miglior atleta III serie dell'annata; infine la chiamata nella squadra nazionale, per gli incontri con la Germania e l'Ungheria, di Perno e Mastroiacanni che molto onorevolmente difesero i nostri colori all'estero.

Concludendo, le prove fornite dagli atleti dalle maglie biancorosse del Fiat nelle riunioni della stagione atletica dell'anno XIX sono di buon auspicio per la stagione ventura, poichè sempre a maggior interesse assurgerà il Campionato di Società, essendo l'atletica ben avviata sia nel campo della propaganda che in quello dello spettacolo, ed i suoi praticanti, come le masse degli spettatori, vanno aumentando di volta in volta.

Il Dopolavoro Fiat, doppiamente benemerito, avrà la simpatia di tutti gli sportivi, per essere tenace propagandista ed abile organizzatore delle specialità e delle gare di atletica che impongono sacrifici e che non procurano vantaggi materiali alle società ed agli atleti, paghi invece di giovare alla causa.

Una missione sportiva croata in Italia

Lubiana, 5 novembre.

Una numerosa missione croata, della quale fanno parte i dirigenti dei vari sport, ha oggi transitato per Lubiana diretta in Italia, dove si tratterrà dieci giorni, ricevuta alla stazione dal vice-Federale e da altre gerarchie fasciste.

Subito dopo è stata ricevuta dall'Ecc. Grazioli, il quale, presente anche il Console di Croazia, ha salutato calorosamente gli amici croati. Ha risposto il capo della delegazione, Miso Zobic, direttore statale dell'Educazione fisica e commissario delle associazioni sportive, il quale ha detto che la fraternità sportiva servirà a stringere viepiù i vincoli di amicizia esistenti fra l'Italia e la Croazia.

Dopo un breve ricevimento offerto dall'Alto Commissario la delegazione è partita per Roma salutata dallo stesso Alto Commissario e da molti camerati fascisti.

Le corse a San Siro

Milano, 5 novembre.

Premio Felice Scheibler [illegible]

Premio Porlezza [illegible]

Premio Galulzio [illegible]

Premio Niguarda [illegible]

Premio Merate [illegible]

Premio Luino [illegible]

Premio Asolo [illegible]

Premio Cadenabbia [illegible]

I campionati piemontesi di ciclismo su pista

[illegible]

Mangialardo batte Cattaneo nella riunione milanese

Milano, 5 novembre.

Si è svolta stasera, nel salone dell'Ass. Bersaglieri, una riunione pugilistica imperniata sull'incontro fra il romano Mangialardo e Cattaneo. L'incontro si è risolto a favore del romano, apparso più completo. Il verdetto di parità tra Savi e Barcovich ha rispecchiato il valore dei contendenti.

Ecco i risultati: Oreni b. Camagna, per squalifica alla 5.a ripresa; Morabito b. Tortolini, ai p. in 8 ripr.; Barcovich e Savi, incontro nullo in 8 ripr.; Mangialardo b. Cattaneo, ai p. in 8 ripr.

L'ing. Basletta decorato della medaglia d'oro al valore atletico

Roma, 5 novembre.

Il Duce ha concesso la medaglia d'oro al valore atletico, per la vittoria riportata alle Olimpiadi di Amsterdam, all'ing. Giulio Basletta, attivo e appassionato presidente della Federazione Italiana Scherma.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Nel primo tempo, [illegible]

GENOVA. — In preparazione della partita di domenica prossima [illegible]

NOTIZIARIO

Il CONI ha ratificato la composizione del Direttorio della [illegible]

La squadra della Slovacchia [illegible]

Su proposta del CONI [illegible]

Teatri e Concerti

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Oggi, alle ore 16,30

Cinquant'anni di canzoni

Il Salone riprende oggi le sue riunioni, aprendosi con la serie che si intitola: «*Cinquant'anni di canzoni*».

La prima manifestazione è dedicata alle più belle canzoni fino al 1900; esse saranno presentate da *E. A. Mario* e cantate dal tenore *Enzo De Muro Lomanto* e dal soprano *Pina De Filippis*.

Il Salone si aprirà alle ore 15,30 e si chiuderà alle ore 16,30, all'inizio della manifestazione.

«Tutto da rifare» al Carignano

Come abbiamo ieri annunciato, questa sera esordisce al Carignano la Compagnia di Nino Taranto, con Lucia D'Alberti, che presenta la nuova rivista *Tutto da rifare*, di Nelli e Mangini. Questa produzione dei due noti e applauditi autori, è stata allestita con molto impegno, con scenari e costumi realizzati su bozzetti di Onorato, ed ha riportato altrove vivo successo. Dirige l'orchestra il maestro Nino Brero.

La Compagnia Giorda all'Alfieri

Ieri sera la Compagnia di Macario si accomiatò dal pubblico dell'Alfieri, che gremiva il teatro per festeggiare il popolare comico e la soubrette Vanda Osiri in occasione della rappresentazione data in loro onore. Infatti, i numerosissimi spettatori espressero con continui applausi la loro viva simpatia ai due bravi artisti e anche agli altri attori.

Stasera e domani sera l'Alfieri resterà chiuso; dopodomani, sabato vi esordirà — come abbiamo già accennato — la Compagnia per l'Arte drammatica, diretta da Marcello Giorda, che rappresenterà la nuova commedia *Il viaggiatore solitario* di Renato Lelli. Della Compagnia fanno parte la prima attrice Lilja Krystyna, nota diva dello schermo ungherese, Lina Bacci, Pina Bertoncello, Anna Maria Sprovieri, Isa Querio, Attilio Ortolani, Arnaldo Martelli e Riccardo Tassani. Durante il corso di recite di questa Compagnia sarà rappresentata un'altra novità: *Si gira*, di Vincenzo Tieri, e verranno riprese: *Dora o le spie* di Sardou, e *Giuochi di prestigio* di Curt Goetz.

AL CHIARELLA. [illegible]

Oggi alla radio

Onda m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 572): [illegible]

Onda m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): [illegible]

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 [illegible]

Onda m. 230,2 [illegible]

Due soldati in bicicletta che annegano in un canale

Trecate, 5 novembre.

Il caporale Vago Luigi di anni 26, ed il soldato Severico Gaetano di anni 24, mentre su un'unica bicicletta percorrevano il sentiero sulla sinistra del canale Langosco, per cause imprecisate sono precipitati in acqua e miseramente annegati.

Dopo lunghe ricerche i corpi dei due disgraziati sono stati trovati nei pressi del Comune di Cassalnovo, a vari chilometri, cioè, dal luogo della disgrazia.

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre spirava serenamente l'anima buona di

Loro Piana Ludovina

d'anni 78

Ne danno il triste annunzio il fratello **Giovanni** con la moglie **Loro Enrichetta** e figli; la sorella **Marietta**, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

Biella, 5 novembre 1941-XX.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Cernaia numero 50 (Ponte Cervo).

La Ditta **Fratelli Loro Piana di Giovanni** annuncia la perdita della Signorina

Loro Piana Ludovina

sorella del comproprietario signor Giovanni.

Biella, 5 novembre 1941-XX.

Stamane è spirata santamente

Paola Beccaria ved. Rosso

Commerciante

Il figlio **Alessio**, le figlie **Annetta** e **Bettina** unitamente ai parenti tutti partecipano addoloratissimi. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 15,30 partendo da piazza Vitt. Eman. n. 13.

Mondovì Piazza, 5 nov. 1941-XX.

Sabato 8 corr. nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi [illegible]

Cav. Ferdinando Ghidini

[illegible]

Munito dei Conforti Religiosi e dopo una vita di lavoro e di dedizione alla famiglia, mancava ai suoi cari

Biglia Pietro Antonio

Desolati lo annunziano la moglie **Tartaglino Olimpia**; i figli: **Guglielmo** con la moglie **Catellino Teresa** e figli **Ninetta** e **Riccardo**; **Giovanni** con la moglie **Gariglio Adele** e figlia **Marisa**; **Adelina** col marito ing. **Alfonso Mastrosimone** e figlia **Caterina** (in A.O.I.); **Arnaldo** con la moglie **Cucco Rina** e figlio **Pier Ludovico** (in A.O.I.); fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 15 partendo da via Giacinto Collegno 16. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La Ditta **Fratelli Biglia** di Savigliano, partecipa con dolore il decesso del Sig.

Biglia Pietro Antonio

padre dei Titolari.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole, cristiana rassegnazione, è salita al Cielo l'anima Eletta di

Anna Simonis Boetti

Ne danno partecipazione: il marito comm. **Giuseppe Simonis**, i figli: **Antonio** con la consorte **Carolina d'Acquarone** e figli **Giuseppe** e **Ippolito**; **Pina** col marito dott. **Giuseppe Vagnone** e figli **Gustavo**, **Mario** e **Anna-Carla**; **Michelina**; la sorella **Maria** col consorte cav. uff. **Amedeo Bear**; la cognata **Serafina Mazza Simonis**; il cognato comm. **Alberto Simonis** con la consorte **Maria Buttini**; i nipoti **Simonis**, **Brambilla**, **Bricarelli**, **Reyneri**, **Turinetti di Priero**; i parenti tutti e le affezionate **Nina**, **Elide**, **Maria** ed **Elvira**.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Vincenzo Vela 7.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

La sera del 5 novembre, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari la

N. D.

Maria dei Marchesi Ferrero De Gubernatis Ventimiglia

nata BEZZI

Angosciati ne danno l'annunzio i figli: **Onorio** con la consorte **Lucia Bosio** e figli; **Giulia** col marito **Alfredo Lucca** e figlia **Adele**; il fratello **Alberto**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 10 partendo da via Bligny 10. La Salma verrà trasportata a Casale Monferrato.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno prendere parte al suo grande dolore.

Pompe Funebri Gesta - Tel. [illegible]

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Visconti Tarsilla v. Novaretti

Addolorati partecipano le figlie: **Adriana** e **Maria-Teresa**, i fratelli **Giacomo**, **Cosimo**, **Ignazio**, **Antonio**, le sorelle **Maria**, **Teresa** e **Albina**, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 15 partendo dall'Osp. Maria Vittoria.

Torino, corso Lecce 102.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo un'esistenza di abnegazione e di lavoro, tutta dedita alla famiglia: mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Tabacchi Teresa

di anni 79

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 partendo da c. Italia 66.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Caserini - Tel. 42.024

Martedì 4, alle ore 1, è mancato ai suoi cari

Mario Luigi Brambilla

A funerali avvenuti annunciano la moglie **Strumia Caterina**, i figli **Silvio**, **Dirce**, **Giuseppe** e **Giorgio**; i fratelli **Silvio**, **Emilio**, **Antonio**, **Arnaldo**; le cognate e nipoti.

Torino, 6 novembre 1941-XX.

MEMENTO

Martedì 11 novembre [illegible] **LUISA BRICARELLO AUDISIO - MADDALENA BUNICO ved. CARELLO.** [illegible]

Sabato 8 Novembre [illegible] **MARIA PAVESI** [illegible]

[illegible]

CRONACA CITTADINA

LA "GIORNATA DELLA LANA" per i soldati

L'appello alle donne torinesi

Organizzata dalla Federazione Provinciale dei Fasci femminili, si svolgerà, domenica prossima, la «Giornata della lana per i soldati». Tutti sentiranno la necessità di offrire «un pugno di lana» a materassi, che in appositi laboratori e col contributo volontario delle Donne Fasciste, sarà utilizzato per la confezione di indumenti di conforto per i militari. La Federazione dei Fasci femminili si rivolge, in questa occasione, particolarmente alle donne torinesi, che già tante prove hanno dato della generosità del loro cuore: esse non mancheranno, ancora una volta, di far rifulgere questa loro virtù, contribuendo, in forma totalitaria, alla buona riuscita della «Giornata della lana per i soldati».

Riuscirà certamente facile e senza alcun sacrificio, l'offerta del pugno di lana. Sono migliaia e migliaia le case nelle quali vi è almeno un materasso di lana: da ognuno di essi, senza recare alcun nocumento al patrimonio domestico, la buona massaia trarrà la piccola offerta che, pur nella sua pochezza, sarà un contributo prezioso ai fini della raccolta, costituendo un simbolico gesto che varrà la più grande rinuncia ed il maggior sacrificio, perchè la lana filata e lavorata procurerà nuovi indumenti di conforto ai nostri valorosi combattenti.

Questi indumenti saranno, per i camerati alle armi, il dono più significativo e fraterno, perchè recheranno ad essi il ricordo delle case lontane, permettendo alle nostre donne di dimostrare la loro intima fierezza di contribuire, sepure con una modesta offerta, al conseguimento della vittoria.

La giornata dell'offerta del «pugno di lana» sarà perciò permeata da sentimento di profonda riconoscenza e di amore verso chi, in disagiate condizioni di terreno e di clima, combatte duramente per il trionfo nel mondo dei nostri ideali. Dal focolare di ogni donna torinese parta dunque la piccola offerta di lana, a rinsaldare con vincoli duraturi e profondi i legami che già ci uniscono agli eroici fratelli impegnati nella lotta sui vari fronti di battaglia.

Norme per l'offerta. — Ogni offerente, sul pacco contenente il «pugno di lana», scriva ben chiaro nome, cognome e indirizzo.

I capi fabbricato sono incaricati del ritiro delle offerte nel caseggiato. Essi provvederanno a far recapitare i pacchi raccolti entro il giorno 9 corrente mese, al proprio Gruppo rionale o alla sede del Fascio, ove camerate e camerati di servizio, dalle ore 6 alle 10, provvederanno al ritiro. Ai capi fabbricato, al momento della consegna, sarà rilasciata una ricevuta individuale per ogni offerente, che sarà poi recapitata dagli stessi agli interessati.

L'Anno Accademico inaugurato all'Università e al Politecnico

Le corone per i gloriosi goliardi caduti — La consegna delle Stelle al merito

Con austera cerimonia è stato inaugurato ieri mattina, nella sede dell'Ateneo, l'anno accademico della R. Università e del Politecnico. Erano presenti: l'Ecc. il Prefetto, l'Ecc. il generale Comandante il Corpo d'Armata anche in rappresentanza dell'Ecc. il Comandante dell'Armata, l'Ecc. il prof. Giancarlo Vallauri, vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, il Federale, il luogotenente generale Brandimarte, gli alti gradi della Magistratura, il Console generale di Germania, il vice-Podestà ing. Salvadori per il Podestà, il Questore con il vice-Questore comm. Finucci, il R. Provveditore agli Studi, il Preside della Provincia, la Fiduciaria dei Fasci femminili, i senatori Giovara e Cian, tutti i professori dell'Università e del Politecnico e numerose personalità.

Ricevute all'ingresso dell'Ateneo dal Rettore Magnifico Azzo Azzi, con il quale erano il Direttore del Politecnico prof. Bibolini e il Preside della Facoltà d'Architettura prof. Pugno, dai componenti del Corpo accademico, dal Segretario del G.U.F. camerata Soria, e dal prof. Bodda, fiduciario dell'Associazione professori universitari, le autorità hanno passato in rassegna i militi della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» e gli iscritti al G.U.F. schierati nel cortile, portandosi quindi dinanzi all'altare che era stato eretto sotto un'arcata del cortile.

Ha celebrato la Messa in memoria dei gloriosi Caduti don Arisio, cappellano della Milizia, quindi, nell'Aula Magna, il Rettore Magnifico, dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Re e al Duce, ha preso la parola. Egli ha rilevato l'atmosfera di ardente fede in cui avviene l'inaugurazione di quest'anno, ricordando i professori combattenti fra cui il nostro Avanati, inviando loro un fraterno saluto e leggendo, infine, l'elenco degli studenti caduti, feriti, decorati e combattenti. E' seguita la consegna delle lauree ad honorem concesse alla memoria dei goliardi caduti, fra i quali gli indimenticabili camerati Bonazzi e Platone. E' seguita la cerimonia della consegna della Stella al merito concessa dal Ministero a due illustri professori: Maggiora-Vergano e Guzzo, terminata la quale il Direttore del Politecnico, dopo vibranti parole di fede e di devozione alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, leggeva a sua volta l'elenco dei Caduti, dei feriti e dei decorati del R. Politecnico consegnando quindi la Stella al merito all'illustre prof. Panetti e distribuendo le lauree ad honorem alla memoria degli studenti caduti.

Il camerata Soria ha dato poi lettura delle motivazioni delle Medaglie d'Oro concesse agli iscritti al G.U.F. La cerimonia si è conclusa con la dichiarazione della apertura dell'Anno accademico.

Prima di lasciare l'Ateneo sono state deposte corone d'alloro presso le lapidi che ricordano i gloriosi Caduti.

Impeccabili nello schieramento, preceduti dai militi della Legione Universitaria, hanno sfilato, tra la ammirazione dei cittadini, gli universitari, che, percorrendo via Po, hanno raggiunto la Federazione dove hanno deposte corone al Sacrario. Il Federale ha passato in rassegna gli universitari schierati in via Carlo Alberto. Le formazioni raggiungevano quindi il Regio Politecnico dove veniva deposta un'altra corona sotto la lapide che ricorda il sublime sacrificio degli studenti caduti per la grandezza della Patria.

Corso di stenografia

Il Comando Federale della G.I.L. istituisce un corso di Stenografia presso l'Istituto Cima — via Roma — di tre ore settimanali, a cui potranno partecipare 20 organizzate a retta semigratuita (lire 20 mensili) e 10 organizzate a retta gratuita, purchè siano orfane di guerra o appartenenti a famiglia numerosa o bisognosa. Le domande d'iscrizione devono essere presentate al Comando G.I.L. (piazza Bernini 2, Ufficio Preparazione Politica Professionale) entro il 10 corrente.

Nuovi Ispettori

Sono stati nominati i seguenti Ispettori: Alla 32ª Zona (Venaria Reale) il camerata Lorenzo Aschieri fu Giovanni, classe 1888, iscritto al P.N.F. dal 10 ottobre 1922, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, volontario ex combattente della guerra 1915-1918 decorato di Croce di guerra, coniugato con prole, già Ispettore federale della 20ª Zona, in sostituzione del fascista Mario Sena, chiamato ad altro incarico; alla 20ª Zona (Gassino Torinese) il fascista Eraldo Mosso fu Enrico, classe 1898, iscritto al P.N.F. dal 1º marzo 1920, Mutilato per la Rivoluzione, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma, ex combattente della grande guerra, volontario reduce Fronte Occidentale e Africa Settentrionale decorato di Croce di guerra, coniugato, in sostituzione del camerata Lorenzo Aschieri; alla 2ª Zona (Avigliana) il fascista Mario Balsamo fu Massimo, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 16 marzo 1920, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma, Reduce campagna A.O.I., in sostituzione del fascista Carlo Poltone, nominato Ispettore Federale Comandato; alla 30ª Zona (Cere) il fascista Guido Pomilio fu Giacinto, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 14 gennaio 1922, Squadrista, Marcia su Roma, in sostituzione del camerata Mario Cattelino, che ha chiesto l'avvicendamento per motivi professionali.

Il Segretario Federale
Franco Ferretti

Bollettino demografico

DI TORINO
4 Novembre 1941-XX

NATI	32
MORTI	25
MATRIMONI	2

4 falsari rinviati a giudizio della Corte d'Assise

La nostra Squadra mobile il 24 agosto dello scorso anno arrestava certo Bartolomeo Occhipinti, che veniva trovato in possesso di diversi biglietti di banca del valore di cento dollari: un attento esame, però, stabiliva che essi erano abilmente falsificati. Si trattava, inoltre, di biglietti da un dollaro. Proseguendo nelle indagini la Questura accertava che dello smercio di questi biglietti alterati si eran occupati anche certo Filippo Androsiglio e Mantio Bonfiglio: i quali venivano a loro volta arrestati; veniva pure stabilito che l'Occhipinti ed il Bonfiglio si erano occupati di collocare un certo numero di Buoni del Tesoro novennali anch'essi alterati nella cifra indicante il loro valore: cento lire erano diventate centomila lire. Il primo dubbio che si trattasse di moneta e Buoni alterati sorse negli inquirenti quando seppero il basso prezzo a cui essi erano offerti: troppo forte era la differenza tra l'offerta e la quotazione di Borsa per non suscitare sospetti. Il giudice istruttore ordinava allora una perizia che concludeva per l'alterazione sia dei dollari che dei Buoni del Tesoro; non si riusciva però a stabilire da chi sono state effettuate queste alterazioni. Con sentenza odierna l'Occhipinti, l'Androsiglio, il Bonfiglio e tale Amato sono stati rinviati al giudizio della nostra Corte d'Assise. Il Bonfiglio e l'Amato, oltre che dei reati sopra accennati, debbono rispondere di una truffa di 28 mila lire in danno di certo Armando Altamura, al quale avevano fatto sborsare tale somma quale anticipazione per ipotetici utili derivanti da un proficuo commercio di macchine da scrivere.

Un ladro di utensili

Da molto tempo, forse da alcuni anni, in un reparto di un grande stabilimento si verificavano sparizioni di pezzi di rame, di ottone e di utensili, senza che mai, nonostante la migliore sorveglianza, venisse fatto di scoprire i ladri. [illegible] materiale non sparisse lo si rinveniva in angoli ed in nascondigli che evidentemente erano stati scelti dal furfante — per poterlo poscia con maggiore facilità asportare. Numerosi furono i «fermi» di operai sospetti, ma senza che nulla di concreto a loro carico risultasse. I ladri, nell'officina, venivano chiamati «i fantasmi». In questi ultimi tempi venivano segnalate sparizioni di alcuni trapani elettrici del valore di [illegible] lire ciascuno. Venne ancora più intensificata la sorveglianza. Tutte le porte d'uscita, tutti gli operai, vennero per alcuni giorni sottoposti a verifiche e controlli [illegible] alla scoperta del furfante.

Ieri nel tardo pomeriggio quando veniva fermato da un sorvegliante e discretamente interrogato. Siccome egli era in possesso di un trapano completo, il sorvegliante gli richiese maggiori spiegazioni insistendo per sapere dove lo portasse. L'individuo, che vestiva la tuta da lavoro, diede indicazioni poco convincenti per cui fu accompagnato al Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza ove tutto l'arcano venne completamente spiegato. Egli risulta essere tale Carlo Sarrone di Pietro di anni 36 da [illegible] Monferrato che lattiere risiedeva. Nel periodo dal 1934 al 1939 aveva lavorato nel grande stabilimento come meccanico, ma poscia, in seguito a lunghi periodi di malattia, era stato licenziato. Al Sarrone era però rimasto un distintivo di specialista che concede il libero transito nei diversi reparti, e il distintivo l'operaio lo portava bene in mostra. Inoltre egli era in possesso di una tessera di riconoscimento intestata a Giovanni Ferrero, documento che il Sarrone ha dichiarato di avere un giorno rinvenuto presso lo spogliatoio. Con tali giustificativi egli poteva entrare ed uscire dallo stabilimento senza destare sospetti e, fatto qualche «colpo», il Sarrone si eclissava per poi ricomparire alcuni giorni dopo ed asportare altra refurtiva. [illegible] dalle domande egli ha ammesso in precedenza di avere rubato un solo trapano e di averlo venduto al signor Urbano Serto in Pietro con officina propria in via Giacomo Medici al prezzo di lire 400. Mentre il Sarrone è stato tratto in arresto e denunciato per furto il Serto è stato semplicemente denunciato, a piede libero, per incauto acquisto, essendo risultato incensurato.

Ciclista contro un carro

Ieri pomeriggio all'Ospedale Maria [illegible] il dott. Littardi ha medicato per ferite al braccio destro guaribili in otto giorni lo spazzino municipale Pietro [illegible] fu Giovanni, di 61 anni, abitante in corso Racconigi, il quale, in [illegible] in bicicletta per lo stesso corso, all'angolo di corso Peschiera è andato a sbattere contro un carro [illegible].

Le direttive del Ministro Tassinari agli organi dell'Agricoltura

Assistenza, propaganda, controllo - I Prefetti e i Federali presenti alla riunione col presidente dell'Ente Risi

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Ecc. Tassinari, nella sede della Prefettura, ha tenuto ieri una riunione ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura ed agli Ispettori agrari del Piemonte, concludendo così i suoi rapporti per l'Italia settentrionale. Presenziavano i presidenti delle due Confederazioni, i Prefetti, i Federali, i presidenti dei settori dei Consorzi fra i produttori dell'agricoltura, il Commissario della Federazione italiana dei Consorzi agrari e il presidente dell'Ente Risi.

Il Ministro, partendo dall'imperativo categorico del Duce: «Seminare molto e bene», ha tracciato un quadro esauriente dei problemi dell'ora che interessano il sempre maggiore potenziamento dell'agricoltura, in rapporto alle esigenze della guerra. Dalla affermazione inequivocabile della consegna impegnante tutte le responsabilità e le forze dell'Agricoltura italiana, il Ministro è passato ad illustrare le altre questioni strettamente connesse al primo punto, che riguardano la necessità di accelerare la consegna dei cereali agli ammassi, di rendere sempre più rigorosa la disciplina della distribuzione delle carte annonarie, e di attuare una profonda costante propaganda per l'incremento delle semine.

Nessuno, e per nessun motivo — egli ha detto — può sentirsi esonerato dall'obbligo di portare il suo contributo efficiente e diretto alla grande battaglia per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile. Senza dubbio la tenace fermezza, il senso di disciplina e la perfezione organizzativa del complesso rurale italiano, avranno ragione di tutti gli ostacoli che comunque ed ovunque possano manifestarsi.

Il Ministero ha già impartite le necessarie disposizioni circa i quantitativi di cereali che i produttori — datori di lavoro e lavoratori — possono trattenere per il consumo familiare e per il fabbisogno aziendale. Discrezioni dagli ammassi, quindi, non saranno, nè permesse, nè tollerate.

Inoltre il Ministro ha accennato al piano generale degli investimenti colturali, predisposto sulla base delle effettive necessità del Paese, perchè non è ammesso che il ciclo colturale trovi la sua regola in preferenze individuali, ma deve inspirarsi alle effettive esigenze della collettività nazionale. Non v'ha dubbio — ha soggiunto il Ministro — che, come sempre, gli agricoltori saranno all'altezza della situazione. Si tratta di una responsabilità solidale, il cui fulcro riposa nella sempre più stretta collaborazione fra i vari settori interessati, tanto nel campo sindacale quanto in quello economico. L'Agricoltura partecipa alla guerra in piena mobilitazione e sente perciò tutto l'orgoglio e tutto l'onore di assumersi un compito così vitale per le ulteriori fortune del Paese. Assistenza, propaganda, controllo, sono le direttive di marcia della nuova azione che gli Organi sindacali ed economici dell'Agricoltura vengono chiamati a svolgere.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

I rapporti sindacali

Gli agricoltori

Dopo il rapporto tenuto dal Ministro Tassinari in Prefettura, il Presidente della Confederazione Agricoltori ha riunito i dirigenti delle Organizzazioni dipendenti per inquadrare le disposizioni superiori nella più pratica e tempestiva applicazione.

Il dott. Parecchi ha insistito sul fatto che, mai come in questo momento, debbono considerarsi in piena mobilitazione tutte le forze degli agricoltori, con unità di intenti, senza soste, e senza sbilanciamenti, perchè la loro funzione produttiva risponde in pieno alle esigenze della Nazione nell'ora attuale; ed ha concluso riconfermando, con incrollabile fermezza, che tutti gli agricoltori italiani sono preparati a superare totalitariamente ogni emergenza per la Vittoria.

I lavoratori agricoli

Intanto, presso la sede della Unione lavoratori dell'agricoltura, il presidente della Confederazione, cons. naz. Annio Bignardi, aveva già riunito i dirigenti delle Unioni del Piemonte per un esame della situazione nelle diverse organizzazioni provinciali.

Dopo una sintetica esposizione fatta dai Segretari sulle più urgenti questioni che interessano i lavoratori in questo particolare momento, il Presidente Confederale ha precisato le direttive alle quali debbono uniformarsi le dipendenti Unioni nell'azione da svolgere, sia nel campo strettamente organizzativo, sia nel più vasto campo economico. Ha inoltre brevemente illustrato l'attività che nelle circostanze attuali deve essere svolta da tutta l'Organizzazione dei lavoratori agricoli, perchè le direttive che in materia di ammassi sono state emanate dalle competenti autorità, trovino piena ed assoluta applicazione.

Il camerata Bignardi si è detto infine completamente convinto della fede fascista e del senso di responsabilità che hanno sempre animato tutti i dirigenti, dai più elevati ai più modesti, e pienamente sicuro che la Confederazione, con l'assidua collaborazione di tutti, saprà completamente raggiungere tutte le mète assegnatele dal Duce.

Per non pagare un'indennità accusa la moglie di adulterio

Sette anni or sono, il 26 luglio 1934, cioè dopo nove anni che il geometra Aldo Casassa fungeva da braccio destro del geometra Guido Lodà, in qualità di impiegato addetto ai due studi professionali in Gassino ed in San Mauro Torinese nonchè alla Esattoria comunale di San Mauro dal Lodà pure gestita, ritraendone oltre ad uno stipendio anche il vitto che consumava al desco stesso del principale, riceveva una lettera di licenziamento in tronco.

La causa di questo provvedimento? Quando il Lodà fu citato dal Casassa davanti alla Magistratura del Lavoro per via della mancata indennità di licenziamento e di altri ammennicoli il Lodà portò a sua giustificazione e difesa delle strabilianti ragioni di natura boccaccesca. «Ho licenziato il Casassa in tronco — affermò — perchè il 26 luglio 1934 lo sorpresi con mia moglie in un atteggiamento; che non lasciava dubbi sulla intimità dei loro rapporti, in una camera al primo piano della mia casa».

Il Tribunale ritenne senz'altro per veri i fatti addebitati dal Lodà e naturalmente giustificò il licenziamento in tronco del Casassa, negandogli ogni indennità.

Soddisfatto di questa sentenza il geometra Lodà intese valersene nella causa di separazione coniugale affinchè questa fosse decisa per colpa della moglie. Ma la signora Rita Gentili Neni in Lodà insorse contro tale sentenza e col patrocinio dell'avv. Bianchetti inoltrò «opposizione di terzo» prendendosela non solo col marito, ma anche col presunto amante che dalla sentenza appariva quasi come reo confesso di una seduzione mai tentata nè avvenuta.

Nel giudizio di opposizione che ne seguì il Casassa chiariva l'equivoco della sua posizione e trae naturalmente partito dalla mossa della signora Lodà per avvantaggiarsene a sua volta contro il suo antico principale. Dopo una nuova sentenza che ritenne intempestiva l'opposizione della signora, la nostra Corte d'Appello, in sede di Magistratura del Lavoro, risolveva ogni questione procedurale riconoscendo la legittimità della opposizione proposta e aprendo quindi l'adito al giudizio di merito, attraverso le prove offerte dalla signora.

Con altra sentenza del 2 dicembre 1937 la stessa Magistratura liquidava al Casassa per lavoro straordinario e per lavoro festivo la somma di L. 9.173,76; ammetteva, poi, le prove per interrogatorio e per testi allo scopo di accertare le vere cause del licenziamento. Finalmente con sentenza odierna la Corte ha dichiarato non esistere la giusta causa per il licenziamento in tronco e pertanto ha condannato il geometra Lodà a corrispondere al Casassa le due indennità di preavviso e di anzianità nella complessiva somma di L. 6.932; ha condannato altresì il Lodà alle spese di giudizio in lire 12.357,85.

I Medici Caduti in guerra commemorati al San Giovanni

Ieri, nella chiesa dell'Ospedale di S. Giovanni Battista, alle Molinette è stata celebrata una Messa solenne in suffragio dei medici caduti in guerra e dei benefattori defunti. Celebrante il canonico grand'uff. Baravalle, amministratore dell'Ospedale e Prefetto di Sacrestia, che era assistito dai rettori spirituali delle varie sedi. Al rito hanno partecipato il presidente dell'Ospedale grand'uff. avv. Piero Gianolio, il direttore generale dell'amministrazione grand'uff. G. Ragazzoni, il direttore sanitario prof. Pino Foltz, il prof. comm. Ottorino Uffreduzzi, direttore della Clinica Chirurgica Generale della R. Università, il direttore della clinica di patologia medica prof. Sisto, i primari dell'Ospedale proff. comm. Bertocchi, grand'uff. Grignolo, Mairano, Allodi, Milone, Boidi Trotti ed altri, il dott. Maina direttore della farmacia e numerosi altri sanitari.

Oggetti di abbigliamento per operai partenti per la Germania

In base a recenti istruzioni del Ministero continuano ad avere vigore fino a nuovo ordine, le disposizioni che autorizzano i Consigli Provinciali delle Corporazioni ad accordare preferenza [illegible] di generi di abbigliamento agli operai partenti per la Germania e la Libia, ed in casi di eccezionali urgenti ed indispensabili necessità, nonchè per rifornimento dei generi stessi ai militari destinati in zone d'operazione, agli scampati da naufragio e ai profughi della Libia, a prescindere dalla tessera dell'abbigliamento. Le domande relative devono essere dirette ai Consigli stessi in carta semplice accompagnate da attestati distinti per ogni ditta con i relativi generi da prelevare dalla medesima con il nome e l'indirizzo della ditta stessa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: C.ª operette De Rosa [illegible] ore 21: «Madama di Tebe» [illegible]
CARIGNANO: ore 21: Renato Taranto D'Alberti: «Tutto da rifare» di Nelli e Mangini. Rivista musicale in grande spettacolo.
GIANDUJA: 17 e 21,30 C.ª «Tutto [illegible]»

Stasera al CARIGNANO Nino TARANTO Lucia D'ALBERTI

con Vera Worf nella nuovissima rivista di *Nelli* e *Mangini*: «*Tutto da rifare*». Orchestra ritmica diretta da *Nino Benti*. Meravigliosa sfilata di figurini e bozzetti di *Onorato*. Coreografie di *Gino Gert*.

E' lo spettacolo più divertente e fastoso del momento.

Prenotatevi alla Stipel, via Roma 4, oppure telefonando allo 0-88.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore imperiale» con Luisa Ferida e Claudio Gora (prima). Orario: 15,10 - 17,35 - 19,40 - 21,45.
AMBROSIO: «Delitto nella tempesta».
CORSO: «La nave bianca» Supervisione Centro Cinematog. Ministero Marina.
ASTORIA: «Una ragazza [illegible]».
V. EMANUELE: «Orchidea rossa», sul la scena il M.º Strappini con la sua Orchestra e i divi del microfono.
BALBO: «Il Bravo di Venezia» Paolo Barbara, Rossano Brazzi, G. [illegible]
IDEAL: Beatrice Cenci (Carola Höhn, Fosco) e C.ª Riv. Fantasie comiche.
STATUTO: «Più del Tramonto» con Germana Paolieri e Carlo Tamberlani.
ALPI: «La canzone immortale».
NAZIONALE: «Il chiromante» Macario
MAFFEI: «L'ultima recita» e varietà.
MASSIMO: «La maschera di Cesare Borgia» Osvaldo Valenti, Elsa De Giorgi.
ELISEO: «Ritorna l'amore» con Carole Lombard e James Stewart.
COLOSSEO 2 film: «Bufera d'amore» e «Ernesto il ribelle» (Fernandel).
C. ALBERTO: «Rebecca» [illegible] De Havilland
ROSSINI: «La via dei brillanti».
AQUA: «Il tatuatore» e Varietà.
IMPERIALE: «Caravaggio», Nazzari.
PALERMO: Re d'Inghilterra non paga.
SOCIALE: ore 19,30: «L'imbecille».
DRESDA: «Il primo bacio» Durbin.
OLIMPIA: «Il re del circo» V. Renato.
VINZAGLIO: «Addio, giovinezza!».
PRINCIPE: La Compagnia della teppa.
SAVOIA: «Marco Visconti» (ore [illegible]).
REX: «Viaggio all'altro mondo» con Fernandel, Elvira Popescu, Jules Berry.

Oggi al VITTORIA

l'eterna vicenda dei grandi amori, dalla capanna al trono, dal trono alla capanna, che mai lampeggiò con più irruente violenza, come nella passione della principessa Elisabetta (figlia di Pietro il Grande di Russia) per un semplice pastore.

AMORE IMPERIALE

dell'abilissimo regista Volkoff e della Titanus, rievoca, a grandi linee ed in quadri spettacolari, la Russia zarista del settecento.

AMORE IMPERIALE

impegna a fondo l'attenzione dello spettatore con la trama romanzesca e il ritmo frenetico dei caratteri ancestrali (specialmente quello della principessa) dalle passioni impetuose, degli eventi fiabeschi.

AMORE IMPERIALE

attinge i vertici della bellezza scenica con una grandiosità imponente e travolgente.

AMORE IMPERIALE

domina lo spettatore con la fresca selvaggia bellezza della principessa Elisabetta (*Luisa Ferida*) col ritmo convulso del pastore ignaro (*Claudio Gora*) di fronte alla rivelazione di un amore regale.

AMORE IMPERIALE

raccoglie nella sua tela tutto il fiore della tecnica e l'intelligenza più accorta di registi e interpreti, soggettisti e sceneggiatori, dialogisti e operatori.

AMORE IMPERIALE

costruzione cinematografica di eccezione, colpisce gli occhi, la fantasia, la mente e il cuore di chi l'ammira e ne è trascinato.

La «prima» d'oggi al *Vittoria* è un grande avvenimento.

Orario degli spettacoli:
15,10 - 17,35 - 19,40 - 21,45.

FERNANDEL ha deliziato ieri il pubblico del REX

con le sue nuove avventure

VIAGGIO ALL'ALTRO MONDO

una miniera di situazioni comiche trattate con mano lieve e iridescenti di satira gaia, come quella agli astrologi ed ai chiromanti.

Piacevolissima come sempre la Popesco, per la quale nessuna parte è difficile e tutte le riescono scintillanti. (Produzione Ufa).

MARLENE DIETRICH
la più ammirata «stella»
CHARLES BOYER
il più idolatrato attore

sono per la prima volta riuniti in un film che possiede attrattive formidabili di interpretazione, di trama, di ambiente, di regia:

IL GIARDINO DELL'OBLIO

che a giorni avrà la sua **grande prima all'AMBROSIO** presentato dalla Colosseum.

ROSSINI: La via dei Brillanti
con *Jules Berry e Renée St. Cyr*

NAZIONALE: Macario
in «Il chiromante».

La condanna di un bancarottiere

L'8 luglio 1939 il nostro Tribunale dichiarava il fallimento del commerciante in generi alimentari Agostino Bussia con negozio in via Madama Cristina 43. Le indagini del curatore avv. G. B. Cattaneo stabilivano che il Bussia pochi giorni prima del fallimento aveva fatto scomparire gran parte della merce che teneva nel suo magazzino. Denunziato all'autorità giudiziaria per bancarotta fraudolenta e semplice è stato condannato a 6 anni e 3 mesi di reclusione e a 4710 lire di multa.

Il Bussia era anche imputato di truffa in danno di varie ditte sue fornitrici, ma è stato assolto da tali imputazioni.

ONORIFICENZA

Con Decreto di Suo moto proprio, la Maestà del Re Imperatore si è compiaciuta insignire il Cavaliere Mauriziano Geometra Antonio *Bocca*, della nostra città, dell'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

Corso complementare di igiene pratica per laureati

Oggi, alle ore 15, avrà principio nell'Istituto d'Igiene dell'Università (in via Bidone 37), un corso teorico pratico per laureati aspiranti ai posti di [illegible] e per [illegible]. Al corso possono iscriversi i laureati in medicina e chirurgia, in [illegible], in chimica e farmacia [illegible] ed i laureati in [illegible] diploma [illegible]. Tutti gli aspiranti dovranno [illegible] l'esame d'igiene durante il corso degli studi universitari. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Facoltà di Medicina e Chirurgia presso la R. Università.

Stato Civile di Torino

Gallegari Angela fu Angelo, a. 65, da [illegible] - **Carignano Angela** m. **Piva-Davella**, a. 80, da [illegible] - **Trichas Olivo** fu Antonio, a. [illegible] - **Barbisario Caterina** [illegible] - **Tirone Carlo** fu [illegible] - **Galeani Fiorina** [illegible] **Speranza**, a. 84 [illegible] - **Garis ing. Luigi** fu Giuseppe, a. 66, da Torino, impiegato [illegible] - **Ivaldi Margherita** m. **Priman** [illegible] - **Biglia Pietro Antonio** fu Raffaele, a. 72 [illegible] - **Rivaccia** [illegible] - **Giordanino** [illegible] - **Balbiano Prosperina** m. **Tandero** [illegible] - **Bonifi Anna** maritata **Simonis** [illegible] - **Mondolicchio Assunta** m. **Riccio** [illegible] - **Dalè Spirito Stefano** fu [illegible] - **Marengiu Antonio** [illegible] - **Ragaldo Pietro** fu [illegible] - **Gianotto Eugenia** [illegible] - **Dao L'Orfe Alfredo** [illegible] - **Lupo Antonio** [illegible] - **Bella Lodovico** fu [illegible] - **Biarzia Michele** fu [illegible] - **Cardamone Rinaldo** fu [illegible] - **Maglia Enrico** [illegible] - **Bianco Lorenzo** fu [illegible] - **Bosco Maria** m. **Favara**, a. 79, da [illegible], casalinga.

BORSE e MERCATI

TORINO, 5: Titoli trattati N. 7.630

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,50; Spagna 173; Germania 760,45; Turchia 1529; Argentina 415.

MILANO, 5 novembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra [illegible]; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,15; Praga [illegible]; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]. — Londra: Nuova York 4,02-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,15. — Nuova York: Londra 4,0375; Madrid 9,25; Parigi 2,29; Berna 23,33. — Zurigo: Italia 22,65; Francia 9,55; Inghilterra 17,30; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,525.

BESTIAME. — Castelletto Monf., 5: buoi da lavoro al Mg. [illegible]; vacche da [illegible]; vitelloni da allev. [illegible]; id. da latte [illegible]. — Valenza: da lavoro, buoi al Mg. [illegible]; vacche [illegible]; manzi [illegible].

POLLAME E UOVA. — Valenza, 5: galline al Kg. [illegible]; faraone [illegible]; polli [illegible]; tacchini [illegible]; anitre [illegible]; oche [illegible]; piccioni [illegible] la coppia; pulcini [illegible] la dozz.; uova [illegible] la dozzina.

FORAGGI. — Pinerolo, 5: fieno 1.a qual. al Kg. [illegible]; id. 2.a qual. [illegible]; paglia imballata [illegible]. — Valenza: fieno maggengo al Ql. [illegible]; agostano [illegible]; terzuolo [illegible]; erba medica [illegible]; paglia mista di grano [illegible].

VINI. — Castelletto d'Orba, 5: rossi da pasto all'Hl. [illegible]; rossi superiori [illegible]; bianchi secchi cortese [illegible]; bianchi e neri sopra L. 31 al grado ettolitro. — Castelletto Monf.: Dolcetti da pasto [illegible]; comuni [illegible]; barbera comuni sup. [illegible]; grignolini brillanti [illegible]; barbera extra finissima [illegible]; nebbioli brillanti [illegible]; bianchi da pasto [illegible]; comuni misti [illegible]. — Pecetto: vino priml. loc. [illegible] la brenta. — Tortona: comune da pasto all'Hl. [illegible]; barberato [illegible]; barbera [illegible]; bianco e rosso da bottiglia [illegible]; bianco secco [illegible]. — Valenza: barberati comuni all'Hl. [illegible]; sceltI [illegible]; superiori da pasto [illegible]; stravecchi di marca da pasto [illegible]; moscati superiori [illegible]; comuni [illegible].

Uve da vino

Novi Ligure, 5: media generale delle uve del 1941: nebbiolo prezzo medio lire 16,67; dolcetto 17,58; bianca 16,98. Prezzo medio generale del mercato 17,53.

Pecetto di Valenza: uvaggi tardivi finissimi [illegible]; fini [illegible]; buoni [illegible].

San Salvatore Monf.: uvaggi tardivi extra [illegible]; fini [illegible]; buoni [illegible].

Tortona: tardive e di alta collina massimo al Ql. [illegible], minimo [illegible], media [illegible].

Valenza: uvaggi tardivi extra [illegible]; fini scelti [illegible]; buoni [illegible]; vendute misti [illegible].

FALLIMENTI

TORINO, 5. — Crepaldi Eva in Capurri, bottiglieria, via Domodossola 1, Torino. Decreto 4-11-41 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. giud. avv. Ettore Colomb. — Nosi Geminiano, bottiglieria, v. Peschiera 261, Torino. Sent. 5-11-41 dichiara chiusa la procedura fallimentare per avvenuto riparto del 35,63% ai creditori chirografari.

— A che punto siete, signorina?
— All'ultimo, commendatore. Mi sono comprata un cappotto una camicia e tre paia di calze, e me ne è rimasto uno solo.

— Ma come, queste i morti invece dei feriti?
— E' già! I feriti si rifiutano di farsi curare perchè preferiscono morire.

— Ma tu, Pierino, non sai che virgole quando scrivi?
— Signor maestro, i punti me li lascio per gli altri.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 6 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 265

Il ricatto anglosassone alla Finlandia e l'ingerenza nei vari Paesi neutrali

Vivaci reazioni da parte delle nazioni interessate e negli stessi Stati Uniti

Berlino, 5 novembre.

Non si ha ancora a Berlino notizia che il Governo di Helsinky abbia ufficialmente risposto alla ricattatoria ingiunzione del gangsterismo diplomatico del signor Roosevelt di scegliere cioè fra la cosidetta amicizia americana e la difesa della propria sicurezza e indipendenza deponendo immediatamente le armi davanti al nemico sovietico; e ciò fa sì che la stampa del Reich si astenga ancora dal pronunciare in proposito commenti propri volendo rispettare il buon costume pubblicitario di non prendere preventivamente la mano alla libera espressione reattiva dell'opinione amica direttamente interessata. Ma il fatto è che nel frattempo la pubblica opinione finlandese non ha mancato di manifestarsi a mezzo di taluno fra i suoi più importanti organi di stampa e con la voce di taluno tra i suoi uomini più rappresentativi; e sono queste manifestazioni che gli inequivocabili del sentimento nazionale insieme ed europeo della eroica Nazione offesa dall'indegna contumelia americana che figurano oggi nella stampa tedesca e vi tengono molto bene il posto di giudizi propri e dell'espressione del resto superflua della propria solidarietà illimitata.

Reazioni americane e irlandesi

Ma più importante ancora e significativo se possibile è il fatto che sotto la rubrica dell'unanime protesta di pubblica opinione levatasi in questo momento dalla coscienza universale del continente contro la nuova aggressione morale americana sia possibile iscrivere avanti tutto in testa a tutte una protesta americana: quella di alcuni senatori e di importanti sfere rappresentative del paese che col senatore Hoover, ex-Presidente della Confederazione, si sono domandati sorpresi e vergognosi ai termini dell'alta rampogna pubblica di quest'ultimo se davvero «l'America abbia perduto ogni ragione ed ogni residuo sentimento morale umano». Questa protesta, si nota a Berlino, basta e dice tutto: essa basta a salvare moralmente persino l'America, non quella naturalmente di Roosevelt e del suo branco di spiriti abbietti e venali alla guerra e al tradimento popolare e nazionale, bensì quella appunto del vero popolo americano, l'America cioè degli americani, diversa e opposta a quella dei giudei e plutocrati oppressori e vampiri di questa come di tutte le altre Nazioni. E' quest'America che parla con le parole di Hoover in nome della sana ed incorrotta coscienza popolare che non vuole la guerra e respinge l'ingerenza totale dei suoi cattivi governanti; quell'America infine che non ha cessato e non vuole cessare di far parte ancora e sempre della grande famiglia di civiltà e cultura del vecchio occidente da cui soltanto il signor Roosevelt e il suo clan si sono deliberatamente esclusi.

Sullo stesso piano anche il discorso con cui il Presidente De Valera ha or ora esortato il popolo irlandese alla più stretta vigilanza e gelosa cura della difesa dei propri interessi è giudicato a Berlino indipendentemente dalle preoccupazioni che rivela sulla sicurezza e la pace del Paese stesso come uno dei più notevoli segni della situazione generale. L'accenno di De Valera che per l'Irlanda esiste il pericolo di perdere tutto in una volta quello che è stato guadagnato in tanti anni di lotte del popolo per la sua indipendenza e figura statale, appare con tutta evidenza una allusione istruttiva alle sempre vive e dimostrative discussioni anglo-americane sui valore strategico dell'Irlanda e dei suoi porti nei rapporti della battaglia dell'Atlantico, discussioni che si sono ravvivate a mano a mano che le forme e gli episodi di questa battaglia aumentano di intensità. Il discorso di De Valera costituisce anche obiettivamente per la opinione berlinese una reazione al metodo in genere che gli stati anglo-sassoni si crede di poter adoperare in confronto della libertà di azione dei piccoli Paesi indipendenti.

Appunto l'inaudita pressione tentata di esercitare sulla Finlandia con le dichiarazioni di Hull rappresenta sempre al riguardo il punto culminante scottante della situazione generale nei rapporti dell'arbitrarietà di tale metodo disordinativo della vita internazionale e sovvertitore del suo ordine e di ogni suo retto e normale rapporto.

Neutralità portoghese e turca

In tal con le preoccupazioni rivelate dagli accenni eloquenti del presidente De Valera vengono così messe in Germania anche le dimostrazioni di vigilanza e di attiva provvidenza di cui dà in questo momento prova il Portogallo con l'intensificato invio di truppe nei suoi possessi atlantici anch'esso al confronto della non meno ravvivata discussione anglosassone sul valore strategico di quei possessi per la sicurezza (nientemeno!) americana che caratterizzano la condotta di stampa di oltre oceano la quale arriva a non far mistero di intenzioni nettamente aggressive; e infine non ultimo elemento obiettivamente sintomatico che fa parte di tale quadro preoccupante della situazione è per la opinione di questi circoli anche il viaggio intrapreso dal generale Huntziger nei possessi africani di Francia, dovuto evidentemente allo scopo di fronteggiare in tempo analoga minaccia e pericolo occidentale. E' tutto un insieme di sintomi — si conclude — che rivelano una purtroppo fondata inquietudine di fronte ai metodi della diplomazia anglosassone denotanti nel contempo però la ferma volontà di non lasciarsi in nessun caso sorprendere dall'insidia d'una così patente sistematica e organizzata politica di aggressione.

Manovre inglesi per la Turchia

Il discorso infine giorni fa pronunciato dal Presidente turco Inonu è fatto dalla stampa britannica oggetto di speculazioni che non riescono però a scuotere, anzi che caso mai servono a marcare ancora di più il carattere di quiete della manifestazione, a giusto dirsi ribadendo il sincero diritto della politica di difesa neutrale turca e perciò il prezioso elemento di stabilità e di pace rappresentato della Turchia nelle acque del mondo e nel pericoli cui il settore anatolico è esposto dalla politica di guerra britannica. Se una indicazione in tutto ciò vi era e si poteva rilevare essa era soltanto contenuta nel fatto obbiettivo che l'unica parte dove la magnificazione di tale politica di neutralità poteva urtare e dispiacere altra non poteva essere se non quella che persegue una politica di disturbo delle neutralità altrui, e l'allargamento incessante del conflitto e cioè la parte britannica.

Ora i meditati commenti che il discorso di Inonu ha suscitato in Inghilterra sono di ciò — si osserva — una prova evidente per il tortuoso tentativo di approfittare dell'occasione per gettare nella politica turca il sospetto contro la Germania al fine di scuoterne appunto l'atteggiamento di neutralità che la distingue.

Il tentativo, perchè appare principalmente di un articolo del *Times*, cerca di appigliarsi al fatto della avanzata tedesca in Crimea cercando di farla apparire al governo turco come una operazione diretta contro la neutralità di quel paese. E' però, si osserva a Berlino, fatica sprecata dappoichè ad Ankara non si è all'oscuro come a Londra degli intenti che guidano e degli obbiettivi cui mira l'azione tedesca come dei criteri a cui tutta la politica del Reich e dell'Asse si ispira nello sforzo di preparare un'Europa migliore. Il guaio è però che non meno illuminati si è in Turchia circa quelli che sono invece gli obbiettivi ascosi e inconfessabili della politica britannica i quali non hanno bisogno di risaltare agli occhi degli uomini di Stato di Ankara da più o meno meditati e suggestivi articoli del *Times*, perchè balzano incontestabili dall'eloquenza dei fatti e delle scoperte. Come può per esempio in Turchia dimenticare la rivelazione fatta dal Führer della pretesa da un Molotoff avanzata a Berlino di mettere senz'altro il calcagno russo sulla cervice turca dei Dardanelli? E come potrebbe conseguentemente la Turchia cancellare dalla propria memoria il fatto che l'alleato in guerra dello Stato sovietico autore di una tal politica di asservimento altri non è che l'Inghilterra e non la Germania?

E' per questo perchè si basa su fatti e non già sulle parole in primo luogo e in secondo luogo perchè ispira i fatti alla luce ideale dei principii e in terzo luogo infine perchè sa assicurare ai fatti e ai principii con la virtù delle armi la realtà del successo che la politica del Reich dispone di una forza di persuasione a cui gli articoli del *Times* possono soltanto, ahimè, aspirare invano.

Giuseppe Piazza

Sdegno al Senato americano per la politica del governo

Roosevelt insiste in un messaggio sulla storiella della "schiavitù pagana" che i "dittatori dell'Asse" vorrebbero imporre al mondo

New York, 5 novembre.

Le minacce di Cordell Hull alla Finlandia hanno fatto nascere un certo malessere anche negli ambienti interventisti. L'odierna conferenza della stampa, durante la quale molti giornalisti speravano di poter chiarire col Segretario degli Esteri la questione finlandese, è stata disdetta perchè «non c'è nulla di nuovo da dire».

Ribellione di senatori

La questione è stata poi sollevata al Senato dove il senatore Taft ha chiesto, in tono sarcastico, se il Governo degli Stati Uniti abbia già ricevuto, da parte del bolscevichi, assicurazioni che l'Unione sovietica non attaccherà più, nell'avvenire, la Finlandia. Egli ha aggiunto che dal momento che gli Stati Uniti non possono dare essi medesimi una tale garanzia, l'America dovrebbe vergognarsi di rivolgere ammonimenti alla Finlandia. Il senatore Clark ha definito l'atteggiamento del Governo come «assolutamente disgustoso». Egli ha detto ancora: «Come che oggi organizzano l'invio di pacchi in Inghilterra sono i medesimi che un anno fa inviavano pacchi in Finlandia».

Il senatore Nye ha detto: «Il Dipartimento di Stato offre un quadro ripugnante della nostra diplomazia e della mentalità americana».

Un senatore democratico dell'Idaho ha detto che la carta segreta mostrata e i documenti religiosi menzionati dal presidente Roosevelt nel suo discorso provocherebbero la scomparsa della gente nella marina, è «una gran balla» e una «vecchia castagna» con la quale tutto il mondo si è balocato.

«Io non posso credere — egli ha detto — che il Presidente voglia varare questa «balla» al popolo americano. E' veramente sensazionale documento del quale il nostro potente governo è venuto in possesso, perchè questa «vecchia castagna» è servita di balocco a tutti il mondo. Certo tutto questo fa parte della generale propaganda di paura con la storiella che Hitler voglia attraversare l'oceano, invaderà l'America del Sud e ne farà una provincia nazista. Ma non si può vedere come egli possa fare questo, a meno che non attraversi l'oceano con un apparecchio più grande e più forte di quello che noi potremmo depositare sull'altra sponda».

Una dichiarazione di Hoover

L'ex-presidente Hoover, ha pubblicato a sua volta una dichiarazione nella quale stigmatizza l'atteggiamento del Governo degli Stati Uniti. «Io protesto — egli dice — contro il fatto che gli Stati Uniti, in nome della Russia comunista, esercitano pressioni sulla Finlandia democratica. I finlandesi sono stati i soli fra i popoli europei che abbiano restituito il denaro che noi avevamo prestato loro. Due anni fa, questa pacifica piccola nazione venne aggredita dalla Russia comunista. L'intero nostro Paese elogiò la resistenza della Finlandia come la lotta più eroica delle democrazie. Alle Termopili. Per salvare il salvabile, i finlandesi dovettero cedere un terzo della loro terra alla Russia. Così, i comunisti scacciarono dalle loro case 600.000 uomini, donne e bambini finlandesi. E' vero che le armate finlandesi sono penetrate nella Carelia, ma nel passato anche quella regione era in prevalenza finlandese. Può ora l'America insultare i finlandesi perchè essi hanno approfittato della prima occasione per ricuperare le loro terre e liberare i loro connazionali? L'America ha forse perduto ogni senso delle proporzioni umane e morali?».

Esaminando il problema generale della politica americana di fronte al conflitto europeo, il deputato repubblicano Hoffmann in un discorso alla radio, ha detto che Roosevelt dovrebbe provare al popolo americano che egli rispetta le leggi e che desidera l'unità nazionale. «E' colpa di Roosevelt, ha dichiarato Hoffmann, se il *Kearny* è stato silurato, perchè, contrariamente alle leggi sulla neutralità, Roosevelt ha ordinato dei cacciatorpediniere americani in servizio di scorta. Il popolo americano sa che Roosevelt non è autorizzato a dichiarare od a fare la guerra. Roosevelt ha mancato ai suoi impegni ed al suo giuramento. Egli aspira alla guerra che aveva solennemente promesso di evitare».

Parlando nel corso di una riunione del comitato «America first», il deputato repubblicano Fish ha proposto un emendamento alla Costituzione tale da autorizzare un procedimento per la destituzione del Presidente degli Stati Uniti o del membro del Congresso che operasse in modo da condurre gli Stati Uniti in guerra, senza l'approvazione del Congresso. Il Fish ha detto ancora: «L'entrata in guerra degli Stati Uniti significherà il trionfo del comunismo in tutto il mondo e apporterà, anche negli Stati Uniti, caos, rivoluzione e bancarotta».

Nella stessa riunione l'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Bruselle, John Cudahy, ha proposto al Congresso americano di indire un plebiscito, mediante il quale il popolo degli Stati Uniti possa esprimere le sue intenzioni sulla questione della dichiarazione della guerra.

Un messaggio presidenziale

Non ostante questa sollevazione degli elementi più puri del paese Roosevelt insiste nella sua campagna di demagogia interventista. Così egli ha annunciato ufficialmente che fra l'11 e il 16 novembre sarà celebrata in tutti gli Stati Uniti la «Settimana della Difesa». Nel suo messaggio, il Presidente invita ogni cittadino americano a contribuire per la sua parte alla difesa e aggiunge: «Se ognuno darà il suo contributo, nessuno potrà dubitare che noi siamo forti e uniti e che tali rimarremo. Noi vogliamo conservare tutte le caratteristiche americane che distinguono la nostra vita dalla schiavitù pagana che i cosiddetti «dittatori del mondo» vorrebbero poter instaurare». Più oltre, Roosevelt dice: «Noi dovremo lavorare ancor di più, ogni giorno, per produrre il materiale bellico necessario per vincere Hitler. Ognuno di noi deve essere istruito in quello che sarà il suo compito speciale nel quadro della nostra difesa. Non basta che il nostro Esercito e la nostra Marina siano ogni giorno più forti. Ogni nostro cittadino, come membro civile della comunità, deve contribuire alla difesa».

Roosevelt, insomma, insiste nel tentativo di persuadere gli americani che non approvano la sua politica, che non vogliono saperne di interventi e di guerre, a cambiare opinione e, dopo aver agitato dinanzi ai loro occhi senza alcun risultato la minaccia di una invasione, spera di aver miglior fortuna dichiarando la religione in pericolo. La cosa è amena se si pensa che Roosevelt è l'alleato dei bolscevichi i quali hanno trasformato le chiese in porcili e fucilati a centinaia sacerdoti di tutte le confessioni cristiane.

...e i prezzi aumentano

A parte questo, gli americani cominciano ad essere inquieti per le ripercussioni che la politica interventista ha sulla curva dei prezzi. Il *New York World Telegram*, ad esempio, pubblica un articolo di Eleonora Roosevelt nel quale la Presidentessa sottolinea che nel giro di 12 mesi sono stati registrati i seguenti aumenti di prezzi: prosciutto 30 %, uova 26 %, pane bianco 5 %, burro 27 %, patate 14 %, caffè 24 %, latte 12 %, zucchero 18 %, farina 14 %, grassi 57 %, latte condensato 20 %, formaggio 21 %, pesce conservato 30 % e granoturco 12 %.

Il deputato repubblicano Knutson, a sua volta, chiede sia aperta un'inchiesta su un altro fatto che ha sollevato allarmi nell'opinione pubblica, e cioè sulle numerose sciagure aviatorie che hanno funestato in questi ultimi tempi l'attività dell'esercito e della marina degli Stati Uniti. Il deputato ha fatto rilevare che, dal 9 settembre in avanti, si sono avute ben 23 disgrazie aviatorie nelle quali sono perite 112 persone.

Sono fatti questi che inquietano ed allarmano, il che, tuttavia, non toglie che gli interventisti si rallegrino per il fatto che La Guardia è stato eletto per la terza volta a Sindaco di New York. La camarilla rooseveltiana riesce, coi suoi noti metodi di gangsterismo, a mantenersi in sella nei punti più sensibili dell'organismo statale.

Vice

I metodi rooseveltiani

Berlino, 5 novembre.

Una serie di Stati alla quale se ne aggiunge ogni tanto uno nuovo, vive oggi sotto la minaccia più o meno palese e più o meno diretta della politica aggressiva instaurata da Roosevelt, il quale, pur di realizzare i suoi piani imperialistici, scrive una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica*, non disdegna nessun mezzo, per quanto illegale e contrario allo spirito e alla lettera del diritto internazionale.

«Ora, nota la *Corrispondenza*, è la volta della Finlandia. Dopo il fallito tentativo britannico, è Roosevelt che torna alla carica, tentando, con le più vili minacce ed il più basso ricatto, di far desistere il popolo finlandese da una lotta da cui dipende la sua esistenza e il suo domani».

La nota rileva più avanti che dopo le disfatte sovietiche del Baltico, è naturale che Roosevelt veda ora minacciata anche la rotta sui mari settentrionali attraverso cui egli sperava di far giungere ai rossi qualche nave almeno a titolo propagandistico. «E' dunque per puntellare il boccheggiante alleato bolscevico, conclude la nota ufficiosa, che Roosevelt tenta di ricattare la Finlandia con la minaccia di aperta ostilità da parte degli Stati Uniti e addirittura con una dichiarazione di guerra da parte della Gran Bretagna. E' dunque per questo «ideale di giustizia e di umanità» e per garantire gli interessi capitalistici della sua cricca giudaica che il dittatore della Casa Bianca fa di tutto per gettare il popolo americano nel baratro di una guerra non sentita e non voluta dalla massa. Per questo egli si industria di creare incidenti e dissidi dove e quando può».

I pirati dell'Oceano Indiano

Naviglio francese per 40 mila t. catturato dagli Inglesi

Vichy, 5 novembre.

Come annuncia l'Ammiragliato naviglio francese per 40 mila tonnellate di stazza è stato catturato dagli inglesi presso Durban nell'Oceano Indiano il 2 novembre. L'avviso francese *Iberville* che scortava il convoglio francese non ha ancora radiotelegrafato alcuna notizia in merito. Pertanto in questi circoli non si sa se anche questa nave da guerra sia stata catturata o se essa sia invece rientrata al Madagascar. (*D.N.B.*)

Il Duce stanzia 10 milioni per la sede triestina

della facoltà d'ingegneria navale

Trieste, 5 novembre.

L'Eccellenza Bottai ha comunicato al R. Commissario della nostra Università che il Duce ha disposto perchè si provveda ad uno stanziamento di 10 milioni di lire per l'inizio della costruzione della sede assegnata alla Facoltà d'ingegneria navale meccanica presso l'Ateneo triestino.

Le nostre autorità, a nome della città riconoscente, hanno inviato al Duce, subito dopo l'inaugurazione dell'anno accademico, il seguente telegramma:

«Inaugurandosi l'anno accademico Vi esprimiamo Duce tutta la nostra devota gratitudine illuminata determinazione di stanziare la somma di 10 milioni per l'inizio della costruzione della nuova sede della Facoltà d'ingegneria navale meccanica antica aspirazione triestina che potenzierà questo Ateneo. — Prefetto *Tamburini*, Segretario Federale *Perz*, Podestà *Ruzzier*, Preside della provincia *Oberti di Valnera*, R. Commissario per l'Università *Ferrari delle Spade*».

Cinque macellai condannati a morte a Praga

Praga, 5 novembre.

Per sabotaggio economico, il Tribunale di guerra di Praga ha condannato a morte cinque macellai. Le sentenze sono state già eseguite.

Gli imputati avevano continuato a vendere clandestinamente buoi, maiali e vitelli ed avevano sfruttato la restrizione nel consumo delle carni per procurarsi illeciti e notevoli guadagni e profitti macellando capi di bestiame senza licenza e commerciando le carni ricavate dalla macellazione.

(*D.N.B.*)

L'anno accademico alla Pontificia Università Gregoriana

Roma, 5 novembre.

(*G. C.*). Questa sera è stato solennemente inaugurato l'anno accademico alla Pontificia Università Gregoriana.

Tokio chiede a Washington di finirla con le tergiversazioni

L'invio in America dell'ambasciatore Kurusu — Pronta irremovibilità della politica nipponica

Tokio, 5 novembre.

L'agenzia *Domei* comunica: «E' stato deciso di inviare l'ambasciatore Saburo Kurusu negli Stati Uniti, perchè collabori con l'ambasciatore Nomura».

Un portavoce del Governo ha dichiarato che l'invio di Kurusu è stato fatto in considerazione della situazione attuale che è «assai seria».

Si crede di sapere che Kurusu si recherà a Hong Kong da dove partirà, il 7 novembre, a bordo del «Clipper transpacifico» per gli Stati Uniti. Il portavoce nipponico ha precisato che il «Clipper» avrebbe dovuto partire il 5 novembre, ma la partenza è stata rinviata al 7, in seguito ad accordi presi, via radio, fra l'ambasciatore a Tokio e il Segretario di Stato americano Cordel Hull.

Negli ambienti diplomatici si dà importanza, a proposito di questa intensificata attività diplomatica, ad un articolo del *Japan Times and Advertiser*, articolo composto di sette punti da prendere a base per una eventuale chiarificazione con gli Stati Uniti, e preceduto dall'avvertenza che, in caso non vengano accettati, il Giappone sarà obbligato ad adottare «misure di difesa».

I sette punti sono i seguenti:

1) Gli Stati Uniti devono cessare il loro aiuto militare ed economico alla Cina;

2) Devono accettare l'influenza giapponese sulla Cina;

3) Devono consigliare la Cina a fare la pace con il Giappone;

4) Devono riconoscere la comune sfera di prosperità sotto la egida giapponese proposta dal Giappone, lasciando la Manciuria, la Cina, l'Indocina, la Tailandia e le Indie Olandesi e gli altri Stati come protettorati, liberi di stabilire le loro relazioni politiche e economiche con il Giappone senza interferenze;

5) Devono riconoscere il Manciukuò;

6) Devono decongelare totalmente i crediti giapponesi e cinesi negli Stati Uniti;

7) Devono ristabilire il trattato di commercio nippo-americano.

Il giornale dice che malgrado l'atteggiamento di Washington, i giapponesi sono perfettamente consci delle cause della drammatica crisi e sanno dove vanno ricercate le responsabilità se gli orrori che avvengono ora nell'Atlantico, dovessero estendersi anche al Pacifico. Il giornale conclude esortando il Governo a fare un radicale cambiamento di politica a protezione del Pacifico e delle Nazioni da esso bagnate.

Tutta la stampa giapponese esprime del resto ogni giorno più, la convinzione che le trattative con gli Stati Uniti si avvicinano al punto morto.

Dopo aver esaminata attentamente la situazione, il giornale *Nichi Nichi* arriva alla conclusione che è necessario dire apertamente agli Stati Uniti che la pazienza del Giappone ha un limite. Sono passati due mesi, dice il giornale, da che si sono iniziate le trattative a Washington e, non solo non si sono raggiunti risultati di qualche valore, ma è invece apparsa la impossibilità di conciliare le pretese americane con la politica giapponese. Concludendo, il giornale dichiara che il Giappone è comunque fermamente deciso di condurre a buon fine la sua politica nell'Asia orientale e di concludere rapidamente la guerra con la Cina.

Il *Miyako*, ritornando anch'esso sulla questione delle trattative nippo-americane, dopo aver affermato che l'elemento base di esse dovrebbe essere la sincerità, rileva che non si può sperare nulla di buono poichè gli americani ne hanno pochissima. «Ad ogni modo — conclude il giornale — non è proprio il caso di preoccuparsi per l'andamento delle conversazioni tra Tokio e Washington perchè il Giappone è ormai preparato e sa di dover contare soltanto sulle proprie risorse.

Il *Central China Daily News*, organo ufficiale del governo di Nanchino, dichiara, infine, che gli Stati Uniti hanno adottato una politica dilatoria verso il Giappone, nella speranza di completare, nel frattempo, il loro vasto programma di armamenti e decidere, in seguito, se partecipare alla guerra europea od a quella in Estremo Oriente.

Il giornale rileva che lo sviluppo della situazione in Europa procede con tale rapidità che agli Stati Uniti non rimane altro tempo, per ulteriori esitazioni o tergiversazioni. La prossima convocazione della dieta giapponese fissata per il 15 novembre, conclude il giornale, sarà un fattore della massima importanza per mettere termine alla politica di dilazione del governo di Washington.

I giapponesi di Singapore si accingono a rimpatriare

Selangal, 5 novembre.

I giapponesi residenti a Singapore stanno facendo i loro preparativi per rimpatriare. 500 di essi insieme al Console generale lasceranno Singapore il ... novembre con un piroscafo nipponico.

Appena passato un fiume nel settore centrale del fronte russo, una pattuglia tedesca si ripara dalla reazione nemica.

L'ANNO ACCADEMICO inaugurato allo Studium Urbis

Professori e studenti uniti nel sacrificio sui campi di battaglia

Roma, 5 novembre.

L'anno accademico 1941-42 XX si è iniziato stamane presso tutte le Università italiane. Cerimonie semplici e al tempo stesso austere alle quali, oltre a numerose autorità e gerarchie, sono intervenute compatte masse di goliardi. A Roma è intervenuto il vice-Segretario del Partito Gatto, l'Ambasciatore di Germania e altre gerarchie. La cerimonia si è svolta nell'Aula Magna dello *Studium Urbis* totalmente gremita di universitari. Qui erano pure presenti il Rettore Magnifico con il Senato accademico e il segretario del Guf dell'Urbe, con i segretari del Guf controllati. Nei posti d'onore erano le famiglie dei professori e degli universitari caduti sul campo dell'onore e una rappresentanza di mutilati di guerra ricoverati in una clinica della Città universitaria. Accanto al podio — ove erano issati il «Signum» e le fiamme del Guf dell'Urbe — prestavano servizio d'onore militi universitari e altri reparti delle Forze Armate.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal vice-segretario del Partito il Rettore Magnifico ha letto le motivazioni delle decorazioni al Valor militare concesse a professori dell'Università di Roma.

Sono due medaglie d'oro: ten. col. Bernardo Barbiellini Amidei (alla memoria) e ten. col. Elia Rossi Passavanti; due medaglie d'argento sul campo al ten. col. Giuseppe Bottai e tenente generale medico Castellani; una medaglia di bronzo sul campo al tenente Riccardo Del Giudice. Quindi l'Ecc. De Francisci ha dichiarato aperto il 639° anno Accademico nel nome della Maestà del Re e Imperatore.

Il segretario del Guf dell'Urbe, ha, sempre fra la viva generale commozione letto le motivazioni delle decorazioni al V. M. concesse agli universitari romani. La prima è la medaglia d'oro alla memoria del tenente Edoardo Pezzali, caduto sul campo di Guadalajara; la seconda è la medaglia d'oro alla memoria del sottotenente osservatore Enrico Theodoli che «ferito a morte da una raffica di mitragliatrice con l'apparecchio incendiato e crivellato di colpi, con un ultimo sublime sforzo, rinunciando a salvarsi col paracadute su territorio nemico, prima di abbattersi in fiamme, lanciava nelle nostre linee la macchina fotografica per salvare l'importante documentazione della missione compiuta». Seguono le medaglie d'argento rispettivamente concesse all'aspirante guardia marina Giuliano Longoni, all'aspirante s.ten. commissario Luigi Orazi, al s.ten. di fanteria Arnaldo Petrini, al s.ten. di fanteria Tommaso Tufoni. Dopo la lettura delle magnifiche motivazioni il segretario del Guf ha proceduto all'appello fascista dei 35 Caduti del Guf dell'Urbe nella presente guerra.

Ai nomi dei prodi universitari rispondeva il commosso «presente» degli astanti mentre il Rettore Magnifico consegnava ai familiari degli eroici scomparsi il diploma della laurea *honoris causa*.

A questo commovente rito è seguita la consegna da parte del Rettore dei diplomi delle stelle e delle medaglie al merito della scuola ai professori e agli assistenti più meritevoli.

Il vice-segretario del P. N. F. Gatto ha quindi consegnato le M d'oro ai littori e alle littrici del Guf per l'anno XIX. Essi sono: Pitrelli Agnese, monografia di politica educativa; Milena Milano, composizione poetica; Tabellini Marcella, monografia corporativa; Cronetta Maria-Luisa, monografia coloniale; Caprioli Maria, monografia di carattere educativo; Tufilani Maria; littrice del lavoro concorso commessi di vendita; Bartolacci Nerindo, concorso agricolo per fibre tessili; Minnecheri Enzo, concorso agricolo per fibre tessili e autarchia.

La cerimonia è terminata col saluto al Duce ordinato dal vice-segretario del P.N.F., mentre il segretario del Guf dell'Urbe presentava al Rettore e al vice-Segretario del Partito la forza degli universitari presenti. Si è svolta infine una fervida e appassionata manifestazione di simpatia per i feriti di guerra presenti alla cerimonia, i quali, poi, sono stati riaccompagnati all'ospedale dai fascisti universitari romani.

60 caccia inglesi finora affondati

Roma, 5 novembre.

Nel mese di ottobre la Marina britannica ha perduto otto unità di scorta ai convogli, fra cui cinque cacciatorpediniere. Le perdite di cacciatorpediniere sono, come è noto, particolarmente gravi per la Marina britannica, in quanto essa ne possiede ben pochi: all'inizio della guerra essa infatti aveva meno della metà di quelli posseduti durante la guerra mondiale, che già allora erano insufficienti alla bisogna.

Finora sono stati affondati complessivamente sessanta cacciatorpediniere britannici.

Scontro di navi leggere nelle acque della Manica

Vedetta inglese affondata

Berlino, 5 novembre.

Da fonte bene informata si annuncia che navi-pattuglia tedesche hanno vittoriosamente respinto, nella giornata di ieri, ripetuti attacchi da parte di vedette rapide britanniche nella Manica. Durante il combattimento, una vedetta rapida britannica è stata colpita in pieno e si è incendiata; dopo alcuni minuti è stata osservata a bordo una violenta esplosione e subito dopo essa è affondata. Due altre vedette sono state parimenti colpite e si sono sottratte al combattimento coprendosi con una spessa cortina di fumo.

Nella giornata di martedì, aeroplani isolati britannici hanno tentato di attaccare un convoglio tedesco al largo delle coste norvegesi. Le navi-pattuglia di scorta e l'artiglieria navale hanno abbattuto due apparecchi nemici.

Navi turche silurate da sommergibili russi

Budapest, 5 novembre.

(*Z.*). Nel Mar Nero, sommergibili russi hanno attaccato due grossi velieri turchi a motore che si dirigevano verso porti bulgari carichi di merce. Una delle navi silurate all'altezza di Midiye, è andata subito a fondo: l'equipaggio ha potuto essere salvato.

Dimostrazioni contro Halifax a Detroit e Cleveland

L'ambasciatore costretto a curarsi per un uovo lanciatogli in viso

Cleveland, 5 novembre.

Cleveland, non ha offerto a Lord Halifax, un'accoglienza migliore di Detroit dove egli fu oggetto di epiteti ingiuriosi e di lancio di proiettili vegetali e di uova. Poco dopo il suo arrivo, l'ambasciatore inglese, è stato infatti nuovamente oggetto di dimostrazioni, giusta quanto comunica la *Associated Press*. Un gruppo di donne e di madri, i cui mariti ed i cui figli erano stati chiamati alle armi, ha fatto delle clamorose dimostrazioni con cartelli e manifesti davanti al Municipio e ciò non appena l'ambasciatore ha resa visita al Primo Sindaco. Le donne hanno agitato dei cartelli sui quali stavano scritte le parole seguenti: «Halifax, torna a casa», «Halifax è un guerrafondaio», «Halifax crede alla libertà della rapina».

Fu detto che Halifax, dopo la dimostrazione di Detroit di ieri, si era recato in uno ospedale per curarsi di una malattia agli occhi della quale soffre da tempo. Secondo notizie più precise, l'Ambasciatore inglese fu, invece, accompagnato al nosocomio perchè una delle uova lanciate contro di lui dai dimostranti, insieme a pomidori ed a carote, lo aveva colpito all'occhio destro producendogli una vasta ecchimosi. Dopo la medicazione Halifax fece ritorno al suo alloggio in una automobile scortata dalla polizia.

«E' uno spiacevole incidente» dice il sindaco di Detroit

Roma, 5 novembre.

Il sindaco di Detroit, Jeffres, cercando di giustificarsi presso lord Halifax, ha qualificato la manifestazione popolare contro l'ospite, uno «spiacevole incidente». Anche il foglio locale, il *Detroit Times* disapprova l'avvenimento dicendo che è deplorevole che la ben nota ospitalità di Detroit sia stata in tal modo inasprita da queste sconvenienti manifestazioni.

Due bimbi fulminati dalla corrente elettrica

Trieste, 5 novembre.

Due fratelli Livio Buttiro, di 14 anni, e Sergio, di 11 mesi, si trovavano stamane a casa. Il Livio stava giocando con dei francoboli, il e il piccolo Sergio era ancora a letto. Così sono stati lasciati i due fratelli quando la madre è scesa per andare a comperare il latte. Sembrerebbe che, durante l'assenza della mamma, il Livio, per gioco, abbia preso una lampadina accesa dal comodino e l'abbia messa in bocca. I fili un po' deteriorati, venuti a contatto con l'umidità del corpo, provocarono così una scarica mortale. Sergio dormiva forse ancora quando il suo corpicino venuto a contatto con quello del fratello maggiore, subiva gli effetti mortali della scarica elettrica.

Intanto mentre la notizia della disgrazia si era sparsa per tutta la casa, la povera madre stava ritornando dalla spesa, e alcuni inquilini si assunsero il triste incarico di informarla della tragica disgrazia. Accorsa l'autoambulanza della Croce Rossa, i militi della stessa non poterono fare altro che constatare la morte dei due fanciulli.

Si spacciano per agenti e chiedono i documenti ai passanti

Mondovì, 5 novembre.

Tali Levrone Giovanni, di 19 anni, Robaldo Renato, di 20, e Ambrogio Sergio, di 17, di ritorno dal Monasterese, non trovarono miglior divertimento di fermare tutti i contadini e carrettieri che incontravano sulla strada e domandar loro i documenti di identità qualificandosi agenti della forza pubblica. Denunciati e chiamati in caserma, i tre confessarono spontaneamente dicendo che «avevano fatto per ischerzo». I carabinieri hanno arrestato e tradotto alle carceri della nostra città il Levrone Giovanni, sul quale pesano gravi sospetti quale autore di un furto di castagne commesso a Monastero Vasco giorni addietro, e hanno denunciato all'autorità giudiziaria il Robaldo e l'Ambrogio quali complici del Levrone nel reato di usurpazione di funzioni pubbliche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA